

Questo mese:

- **Grotte di Bossea**
Viaggio nel cuore della terra
- **Piero Soria**
Giallista... demoniaco
- **Artigianato**
Appuntamenti Eccellenti



PAVESIO

Un'estate stellare

Con i grandi festival
a cielo aperto:
jazz in Valsesia
e a Torino, danza
ad Acqui, teatro
nelle Langhe
e nelle Valli

ISSN 1825-604X



9 771825 604001



Non lasciate niente al caso

**La Camera Arbitrale offre agli Artigiani
servizi riservati, sicuri e veloci
nelle controversie commerciali.**

L'attività artigiana è considerata il cuore dello sviluppo economico del Piemonte: per essere competitiva ha bisogno di strumenti facili e sicuri che consentano di risolvere le eventuali liti con costi e tempi ridotti rispetto a quelli della giustizia ordinaria.

Le **procedure di arbitrato e conciliazione** gestite dalla Camera Arbitrale del Piemonte permettono di risolvere le controversie in modo rapido, riservato e adatto alle esigenze dell'impresa, consentendo inoltre di dare valore aggiunto ai rapporti con clienti e fornitori in un clima di fiducia e disponibilità.

Porre fine alle liti sarà più semplice: il recupero di un credito, la sostituzione di una fornitura, le contestazioni relative all'esecuzione di lavori e le controversie societarie potranno essere affrontate con serenità e senza pregiudizio economico o d'immagine per l'imprenditore.

Per poter usufruire di tali servizi è consigliabile utilizzare le **clausole raccomandate** dalla Camera Arbitrale del Piemonte scaricabili dal sito www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte oppure contattare la Segreteria della Camera Arbitrale o le sue sedi locali presso le Camere di commercio aderenti.



Sede della Camera Arbitrale del Piemonte

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino
Segreteria Centrale: Via S. Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino
Tel. 011 5716961/962 - Fax 011 5716965
E-mail: cam.arbitrale@pie.camcom.it

Sedi locali presso

le Camere di commercio
di **Alessandria, Asti, Biella,
Cuneo, Novara, Vercelli
e Verbanò Cusio Ossola**

UNIONCAMERE



PIEMONTE

www.pie.camcom.it/cameraarbitralepiemonte

Entro nel cuore della terra. Visito la Grotta di Bossea. Percorrerò circa tre chilometri in un paio d'ore. Già di fronte all'ingresso mi sento un moderno Giulio Verne: pronta a stupirmi di fronte alla magnificenza di ogni stalattite, stalagmite, cascata sotterranea e creatura del sottosuolo (*Chiara Canavero esplora per noi una meraviglia naturalistica del Piemonte, p. 4*)



Chiese, musei e monumenti, parchi e bellezze naturali, locali e negozi: fino ad ora erano queste le cose che interessavano un turista che si avvicinasse ad una città sconosciuta. Ma da un paio di anni a questa parte in Piemonte si è diffusa una nuova tendenza: l'andare per fabbriche (*Federica Cravero e il turismo industriale, p. 6*)

Piero Soria, giornalista, sceneggiatore, autore, gongola per il successo della sua ultima creatura, *Rosa demonio*, fresco di libreria e già in ristampa. Il romanzo incuriosisce già dalla copertina: un suggestivo nero incornicia la sagoma della Mole, sotto una falce di luna accostata ad una stella, come richiamo al mondo islamico che condivide coi torinesi uno spazio sempre crescente... (*Marina Rota intervista Piero Soria, p. 8*)



Zaino in spalla e via in autostop per Roma, direzione Città del Vaticano. Ha iniziato

Parliamo di...

così a viaggiare per fede lo studente torinese Fabrizio Assandri e di passaggio in passaggio, di viaggio in viaggio, ispirandosi un po' a Kerouac un po' agli antichi pellegrini, è approdato direttamente in libreria (*Francesca Nacini incontra un "Papa Boy" giovane ma già al suo secondo libro, p. 9*)

Il nostro giro per i posti della musica in Piemonte questa volta si occupa di Torino al centro del mondo: due quartieri, Barriera di Milano e Aurora, diventano punto di riferimento per le musiche del mondo e per il rock indipendente: Campo Sonoro e Spazio 211 sono la meta del nostro pellegrinaggio musicale di questo numero (*Giorgio "Zorro" Silvestri ci parla di due proposte musicali molto particolari, p. 11*)

Fra i suoni che ci si aspetta di sentire in alta montagna certo non ci sono le note della Rhapsody in Blue di Gershwin o di un ragtime. E invece è proprio quello che succede a luglio: al Passo dei Salati, si svolgerà infatti quello che gli organizzatori hanno definito il concerto più alto d'Europa: un evento da primato per inaugurare il festival musicale "All around Jazz" (*Lucia Tancredi, p. 12*)

A Laigueglia per il dodicesimo anno consecutivo è andato in scena un festival unico al mondo. Si chiama PercFest ed è la grande festa delle percussioni, dei tamburi, della batteria. Vi si sono dati appuntamento alcuni tra i migliori interpreti che hanno riempito con i loro suoni le strade e le piazze della cittadina ligure (*Nico Ivaldi, p. 13*)

Nel nome di Judith, la sorella di Shakespeare inventata da Virginia Woolf per sottolineare la sostanziale impossibilità per una donna di esprimere il proprio ta-

lento, nel 2006 è stata fondata l'Associazione Culturale Villa5, Casa dell'Arte delle Donne, che ha sede presso una delle strutture dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno (*Marisa Porello su un importante progetto di valorizzazione della creatività femminile, p. 14*)

C'è un festival che scova angoli di Piemonte pressoché sconosciuti e li fa vivere negli spettacoli e nelle musiche. È il Pavese Festival, che giunge alla sua settima edizione e, come sanno gli appassionati che lo hanno seguito negli anni passati, parte da Torino e si sposta nel territorio, in quei comuni e luoghi delle Langhe legati alla vita e alle opere di Pavese. (*Claudio Tosatto, p. 15*)



Come sempre, l'estate piemontese è fitta fitta di proposte culturali, musicali, enogastronomiche, che piacciono tanto a turisti e villeggianti quanto ai piemontesi che passano le vacanze entro i confini regionali. Quindi perché non fare un tour dell'artigianato d'eccellenza, andando a visitare botteghe e approfittando dei molti appuntamenti di luglio e agosto? (*Lucilla Cremoni e l'estate dell'artigianato piemontese, p. 16*)

Il cielo su Torino non è fatto solo di musica come dice la canzone dei Subsonica, ma anche di stelle, nonostante dal centro della città sia davvero arduo scorgerele. Colpa soprattutto dell'inquinamento luminoso. Per vedere bene le stelle bisogna spostarsi dal centro cittadino e andare in qualche luogo che sia un po' più buio... (*Mariangela Di Stefano ci rivela che l'impresa non è poi così difficile, p. 19*)

L'aura fai son vir - "Il vento fa il suo giro". Così gli abitanti della Valle Maira dicono che ogni cosa prima o poi ritorna, che c'è sempre una seconda possibilità, una strada verso il cambiamento. Ora questo è anche il titolo di un film uscito all'inizio di maggio e pluripremiato (*Ilaria Testa, p. 20*)



Un museo per evitare la museificazione delle culture alpine. Così, con qualche semplificazione, si potrebbe riassumere il senso di "Montagna in Movimento", l'iniziativa che dal 7 luglio si svolgerà in un Forte di Vinadio completamente restaurato e rifunzionalizzato e che presenta la cultura delle Alpi meridionali come materia mobile e in costante evoluzione... (*Maria Vaccari, p. 21*)

Ritorna puntuale "Acqui in Palcoscenico", con un cartellone generoso e variegato: generi di danza diversi con compagnie italiane e internazionali si susseguono tra il 7 luglio e il 2 agosto sul palcoscenico del Teatro Aperto "Giuseppe Verdi" di Acqui Terme (*Daniela Camisassi ne parla con il direttore artistico Loredana Furno, p. 22*)

Dodicesima edizione di "Lo Spettacolo della Montagna" che si svolge in varie località della Valle di Susa e Val Sangone. Gli scenari e scenografie degli spettacoli saranno quelli costituiti da piazze, certose, fortezze, castelli, cortili e borgate... (*Irene Sibona, p. 23*)



Chiara Canavero

Entro nel cuore della terra. Visito la Grotta di Bossea. Le scarpe sono comode e antiscivolo, la felpa l'ho legata in vita perché qui fuori fa ancora caldo. Percorrerò circa tre chilometri in un paio d'ore. Già di fronte all'ingresso mi sento un moderno Giulio Verne: pronta a stupirmi di fronte alla magnificenza di ogni stalattite, stalagmite, cascata sotterranea e creatura del sottosuolo.

Si entra da un'insenatura nella roccia camminando per un corridoio sotterraneo, scavato ventimila anni fa da un fiume che oggi ha abbandonato questo letto e scorre più in basso. Subito arriva il buio tutto intorno. L'aria è fresca, umida. Sono circondata da buffe rocce calcaree dalle forme arrotondate, plasmate dal lento lavorio dell'acqua. La galleria si snoda per 110 metri. Le sue pareti sono ingentilite dalla presenza sporadica di muschi e felci, formatesi grazie al sistema di luci artificiali temporaneamente accese per consentire il passaggio dei visitatori.

Il silenzio qui è assordante. Avete letto bene: assordante. L'adrena-

lina aumenta: in pochi metri scopro l'esistenza di un mondo sotterraneo che non conoscevo, che vive e muta, lontano e allo stesso tempo così vicino. Claudio, la nostra

guida, ci accompagna nel viaggio. Credevo che uno spettacolo simile parlasse da solo e non ci fosse nulla da aggiungere. Invece sbaglia: Claudio è bravissimo, innamorato della Grotta di Bossea, dove lavora da 18 anni, incanta come il pifferaio magico chi lo ascolta. Celebra con parole sublimi questo paesaggio fiabesco, castello immerso in una notte senza fine.

Il corridoio finisce aprendosi in una stanza sotterranea immensa. Il silenzio ora non c'è più, sostituito dal fragore dell'acqua del fiume che scorre al suo interno. Occhi e orecchie si riempiono di sensazioni. Indosso la felpa: Bossea presen-

Ho salito la grotta...



Uno spettacolo indimenticabile attende chi s'inoltra nella Grotta di Bossea, che si sviluppa in verticale e potrebbe ospitare un palazzo di 40 piani.

ta una temperatura costante tutto l'anno intorno ai 9 gradi.

Con il suo megafono la guida tuona: *"Attenti agli scalini, a non scivolare e a non toccare nulla perché potreste danneggiare gravemente la grotta! Seguitemi, iniziamo a salire!"*. Ha detto "salire"? Penso subito che abbia bevuto un sorso di troppo. Ma non è ubriaco. Scopro così una delle caratteristiche che rendono ineguagliabile Bossea: si visita salendo. Infatti la grotta si sviluppa in verticale con 116 metri di dislivello dal punto di partenza: insomma, qui dentro ci starebbe un palazzo di quaranta piani. Davanti a me si materializza nella penombra una lunga, tortuosa e ripida scalinata.

Sopra la mia testa vedo l'imponenza e l'austerità di questo posto unico al mondo: i soffitti sono altissimi, con campate enormi sorrette da rocce incastonate. Queste grotte si formarono quaranta milioni di anni fa sotto il mare, e salirono con le Alpi. Il fiume al suo interno non ha mai smesso di forgiarle, producendo sempre nuove gallerie che fondendosi creano ambienti unici.

Bossea è viva, e si scava ogni giorno: la sua anima liquida varia la portata dai 50 ai 1500 litri al secondo e, con il favore della ripida discesa, precipita e lavora scavando circa ottocento tonnellate di roccia che escono dalla montagna sotto forma di detriti.

La sensazione di smarrimento è forte. Qui dentro tutto spiazza, a partire dalle dimensioni. Percepisco la grandezza dello spazio che mi circonda, ma l'assenza di nor-

mali punti di riferimento, abitualmente presenti all'esterno, rende difficile stabilire le reali proporzioni.

A malapena riesco ad immaginare il coraggio dei pionieri che per primi si addentrarono a Bossea. Era il 1873 quando un pugno di uomini entrarono qui sfidando l'ignoto, senza strumenti, equipaggiati di sola curiosità e sete di avventura. Sul piazzale, oggi pulito e chiaramente identificabile come porta





d'ingresso, c'era una frana di detriti che lasciava uno spazio appena sufficiente per strisciare ed entrare bagnati fradici, senza respiro, con le lanterne che si spegnevano in continuazione. Furono impavidi e proseguirono nel buio più totale e senza scale, nonostante non sapessero come si sarebbe conclusa l'esplorazione, rischiando di morire inghiottiti da una frana o precipitando nel vuoto. Oggi, in onore di quegli uomini coraggiosi, il percorso per visitare le grotte è lo stesso che essi tracciarono allora. Nella mia salita perciò calpesto celebri passi; cammino sulla storia di Bossea.

Tutta questa gloria mi rinfranca visto che il mio fiato, non proprio da guida alpina, si fa sempre più corto e affannato. Fortunatamente le pause sono frequenti e recupero rapidamente. Inoltre, con mio grande stupore, scopro che l'aria della grotta è curativa. Viene chiamata speleoterapia: l'umidità al 100% fluidifica le secrezioni, le particelle di acido carbonico presenti nell'aria hanno proprietà antisettiche mentre gli ioni di magnesio contrastano le reazioni allergiche. La purezza dell'aria, che non presenta polveri o pollini, è ideale per curare allergie e asma infan-

tile. Insomma, queste due ore di visita equivalgono a una seduta termale e i benefici si risentono anche nei giorni successivi.

Arriviamo alla Sala del Tempio e qui, al centro, splendidamente conservato, troviamo lo scheletro del più illustre e antico frequentatore delle grotte di Bossea: l'*Ursus spelaeus*. Risalente al primo periodo dell'Era Quaternaria, l'orso si aggirava in queste stanze tra 80.000 e 12.000 anni fa. Viveva all'esterno e veniva nelle grotte solo per il periodo del letargo.

La salita continua, accompagnata dal costante rumore dell'acqua del fiume sotterraneo che a tratti scorre sotto le rocce per poi riaffiorare sotto forma di piccole cascate o laghetti cristallini in un mirabile gioco di forme che arricchisce il paesaggio lunare della grotta. Al di sopra, un cielo di pietra con campate eccezionali. In questo presepe di roccia mi muovo in religioso silenzio, con il reverenziale rispetto che si ha nei luoghi sacri, nelle grandi cattedrali.

Bossea trasmette forza, ma anche la delicatezza dei suoi equilibri: la sua storia è fatta di grandi crolli successivi di volte e pareti, di immensi macigni incastonati che da soli sorreggono l'intera montagna sopra di noi. Nonostante l'umidità, respiriamo senza fatica grazie al torrente che scendendo fa da venti-



lattore naturale spostando l'anidride carbonica. Quest'ultima, creata dal nostro respiro, insieme ai pochi minuti di luce concessi per le visite, è la causa del deterioramento della grotta: introduciamo batteri che con la luminosità proliferano costringendo gli scienziati a lavare

letteralmente le pareti infestate. Il viaggio volge al termine nella gotica appendice terminale di fronte alla cascata che si tuffa nel Lago di Ernestina. Oltre questo limite solo speleologi, tecnici e ricercatori possono addentrarsi, aiutati dalla luce di una fiamma sopra il casco che

li guida attraverso l'oscurità delle viscere della terra. Ripercorro lentamente la via del ritorno cercando di fissare nella memoria quel paesaggio fantastico, ogni dettaglio, ogni scorcio illuminato, prima che la notte torni ad avvolgere le stanze incantate di Bossea. ■

Visitare la Grotta di Bossea

La grotta di Bossea è in provincia di Cuneo, nel territorio di Frabosa Soprana, a un'altitudine di 816 metri e, come precisa il sito dedicato, "costituisce il settore terminale di un grande sistema carsico che si sviluppa nello spartiacque Maudagna-Corsaglia, fra la Conca di Prato Nevoso e il Torrente Corsaglia, nel comune di Prato Nevoso".

Ci si arriva con l'autostrada Torino-Savona, uscita Niella Tanaro, quindi proseguire per San Michele Mondovì e seguire le indicazioni per Bossea.

Visite

Ci sono due tipi di visita alla grotta:

1. Il percorso completo, detto *La Rotta dei Giganti* in omaggio alle gigantesche stalagmiti della sala Garelli. Si visita tutta la parte inferiore della grotta coprendo un dislivello di 116 metri per un totale, fra andata e ritorno, di 1300 scalini e due chilometri lineari. Il tempo di percorrenza è di circa un'ora e mezza, e la visita guidata fornisce una conoscenza completa della grotta soffermandosi sugli aspetti speleologici, ma anche su quelli storici e culturali.
2. Il percorso ridotto, *La Via degli Orsi*. È circa la metà del precedente per dislivello, e circa due terzi per lunghezza. Ha una durata di circa 45-50 minuti ed è di impostazione più generica e divulgativa, particolarmente adatta a gruppi con bambini e a persone con difficoltà di movimento o minore disponibilità di tempo.

Apertura

La grotta è aperta tutto l'anno tranne il 25 dicembre e il 1° gennaio. Ma il 26 dicembre e 16 agosto, seguendo una tradizione iniziata già a fine Ottocento, Bossea viene illuminata completamente e nella Sala del Tempio si organizza uno spettacolare concerto sfruttando la risonanza della cassa acustica naturale.

Orari

Nei giorni feriali sono disponibili quattro visite giornaliere:

alle 10, 11:30, 15 e 16:30.

Nei festivi invece le visite sono cinque:

alle 10, 11:30, 14:30, 16 e 17:30.

Nel periodo invernale, da ottobre a febbraio, è consigliabile telefonare perché gli orari possono subire variazioni.

Prezzi

Percorso completo:

Intero € 10 a testa; ridotto € 8 a testa per comitive di minimo 25 persone e persone over 65; € 7 per bambini fra i 5 e 10 anni.

Percorso ridotto:

Intero € 8 a testa; ridotto € 6 a testa per comitive di minimo 25 persone e over 65; € 5 per bambini fra 5 e 10 anni).

Ingresso gratuito per disabili e ingresso ridotto a € 3 per gli accompagnatori.

Info

Tel. 0174 349240

www.grottadibossea.com

Industria turistica

di anni a questa parte in Piemonte si è diffusa una nuova tendenza: l'andare per fabbriche. Sta prendendo sempre più piede, infatti, il cosiddetto turismo industriale, che prevede visite guidate nelle più importanti fabbriche in cui nascono i prodotti che hanno reso famose in tutto il mondo le eccellenze del Made in Italy. Alenia, Gufram, Alessi e Aurora sono solo alcune delle più note aziende piemontesi, senza contare tutto il comparto del tessile con nomi quali Borbonese, Superga, Robe di Kappa e Invicta. E poi, ovviamente, la madre di tutte le fabbriche, la Fiat.

D'altra parte se essere dei veri viaggiatori significa non fermarsi alla facciata di un palazzo o alle opere d'arte esposte un museo, ma avventurarsi nella mentalità della gente e nelle sfaccettature della cultura locale, niente come il mondo del lavoro può rendere bene l'idea di un posto. Perché ogni azienda è figlia di un territorio e ogni territorio influenza il destino di un'azienda. Se questo è più facile e intuitivo quando si tratta di aziende agricole o minerarie, tuttavia è vero anche per gli stabilimenti produttivi più moderni e tecnologici.

Torino, da sempre considerata (a torto, ma tant'è) una città quasi esclusivamente industriale, è partita avvantaggiata nella nuova tendenza ed è diventata una meta

privilegiata per questo tipo di viaggiatori. E così, la Camera di Commercio di Torino, in collaborazione con Turismo Torino, ha colto la palla al balzo e ha organizzato delle visite turistiche ad hoc agli stabilimenti, con

particolare attenzione al design industriale. Tanto più che proprio Torino nel 2008 sarà la capitale mondiale del design. Veri e propri "pacchetti" – primo esperimento in Italia – con autobus e guida in italiano, francese e inglese. Partenza da Atrium, in Piazza Solferino, prezzo 10 euro. Ma attenzione, niente bambini: per motivi di sicurezza l'età minima dei partecipanti è di 16 anni.

Ed eccole, le fabbriche che si possono visitare: la prossima gita è organizzata per il 6 luglio, quando si andrà a vedere l'Iveco, una delle ditte più famose al mondo di veicoli commerciali e mezzi pesanti. Poi sarà la volta dei velivoli di Alenia Aeronautica, dei sistemi elettronici per la difesa Galileo Avionica, dei satelliti di Thales Alenia Space, delle penne di Aurora e Stilolinea, delle carrozzerie Bertone e Pininfarina, delle vetture Fiat, dell'arredamento *cult* di Gufram (come non ricordare il divano rosso a forma di labbra giganti in omaggio a Salvador Dalí o il mitico cactus-attaccapanni?). Ma ci saranno anche gli escavatori prodotti nello stabilimento torinese della New Holland Kolbeco. *"A Torino sono nate la penna Aurora 88 e anche milioni di vetture circolanti in varie parti del mondo sono state create in nostre imprese, aveva detto Alessandro Barberis, presidente della Camera di Commercio, all'inaugurazione dell'iniziativa. Siamo i leader mondiali del car design e possiamo vantare la prima auto-*

mobile esposta al Moma di New York, come una delle sei più belle vetture del mondo. È bene che turisti ed appassionati, ma anche gli stessi torinesi, ne vengano a conoscenza, visitino i luoghi della produzione e scoprano i segreti, la cura e l'impegno che portano la nostra eccellenza nel mondo". D'altra parte l'industria ha segnato in modo geneticamente indelebile il carattere di Torino. Dove le fabbriche non ci sono più, infatti, si aprono splendidi scenari di archeologia industriale. Dove c'erano i Docks Dora, ad esempio,

oggi c'è un dedalo di locali, spazi espositivi e discoteche. Dove oggi ci sono i nuovi palazzi della Spina sono rimasti una torre di raffreddamento dell'acqua come simbolo di quel che resta della Michelin e una ciminiera che è addirittura diventata il campanile della modernissima chiesa

del Sacro Volto. Dove c'era la Materfer, tra Corso Rosselli e Corso Leone, la storica facciata dello stabilimento è stata mantenuta, anche se oggi dentro c'è un supermercato.

Anche nel resto del Piemonte sono molte le occasioni per fare del buon turismo industriale.

Nel Canavese, ad esempio, si fa riferimento a San Giusto, dove sorge Telecittà, per scoprire tutti i segreti delle fiction italiane e in particolare della soap opera Centovetrine. A Castellamonte, invece, si possono visitare i laboratori dove si realizzano tra le più pregiate ceramiche della regione.



Federica Cravero

Chiese, musei e monumenti, parchi e bellezze naturali. E poi locali e negozi.

Fino ad ora erano queste per lo più le cose che interessavano un turista che si avvicinasse ad una città sconosciuta. Ma da un paio



Foto: Museo Alessi



Senza dimenticare, ovviamente, tutto il mondo legato alla Olivetti: ad Ivrea è stato costituito un archivio storico che è stato anche inserito nella guida *Turismo Industriale in Italia*, la prima dedicata a musei e archivi d'azienda, pubblicata dal Touring Club Italiano in collaborazione con l'associazione Museimpresa. Il turismo industriale, infatti, è legato tanto al passato (quando ad esempio le antiche produzioni, i manifesti d'epoca e i macchinari ormai de-

fondata e guidata, raccogliendo materiale che è stato dichiarato "di notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Un altro museo inserito nella guida è quello della famosa azienda di oggetti di design per la casa Alessi, che si trova a Crusinallo di Omegna, in provincia di Verbania. Un territorio che rappresenta un vero e proprio "distretto del casalingo" che oltre ad Alessi comprende anche Bialetti, Girmi e Lagostina, eredi di una tradizione tramandata fin dal Settecento da lavoratori che dal Verbano andarono in Germania dove appresero il mestiere del peltraio. Un distretto che oggi anziché tornitori e peltrai attrae designer del calibro di Ettore Sottsass.

Il Museo Alessi è aperto con ingresso gratuito ogni primo lunedì del mese (è necessaria la prenotazione), e si effettuano visite guidate in inglese e italiano. Gli altri giorni (tranne sabato e domenica) il museo apre su appuntamento per le comitive. Fondata nel 1998 dalla famiglia Alessi in un vecchio

suetti rivivono nei musei storici aziendali), quanto al presente (con la visita alle catene di montaggio e ai laboratori tecnologici più all'avanguardia). E anche al futuro, quando l'archeologia industriale viene reinventata per nuovi usi e nuove destinazioni. L'Archivio Storico Olivetti, nato nella seconda metà degli anni Ottanta, è aperto gratuitamente su appuntamento dal lunedì al venerdì. Conserva tutta la documentazione relativa alla storia dell'Olivetti e alle personalità imprenditoriali che l'hanno



Foto: Museo Alessi

Quando e dove

Museo Alessi

Via Privata Alessi, 6 - Crusinallo di Omegna (VB)

Inaugurato nel gennaio 1999 (l'azienda nacque nel 1921), offre una superficie espositiva di 555 metri quadrati ed espone circa ventimila oggetti e prototipi, 11.000 disegni, 30.000 fotografie, pubblicazioni, cataloghi e periodici.

Info

Tel. 0353 868611, e.mail: museo.alessi@alessi.com

Archivio Storico Olivetti

Via Miniere, 31 - Ivrea

Ha sede presso Villa Casana, nel cuore del Parco di Montefiorito, a Ivrea. Dal 1998 organizza mostre ed eventi e partecipa a rassegne in Italia e all'estero.

Info

Tel. 0125 641238, www.arcoliv.org

Telecittà Studios

Largo Vittorio De Sica, 1 - San Giusto Canavese

Vi sono concentrati servizi e strutture per l'industria cinematografica e televisiva. I prodotti più celebri di Telecittà sono le soap italiane "Centovetrine" e "Vivere", ma vi sono anche studi di doppiaggio e la sede della Delta Pictures, centri congressi, beauty farm.

Info

Tel. 0124 350032, www.telecittastudios.it

Turismo industriale a Torino

Le visite guidate ai luoghi dell'industria e del design costano 10 euro. Il punto di ritrovo e partenza è davanti al punto informativo di Atrium Torino, in Piazza Solferino, e i tour durano circa 3-4 ore. Per alcune aziende, segnatamente Bertone, Pininfarina e Italdesign-Giugiaro la visita non include gli stabilimenti di produzione. Questo il calendario delle visite:

6 luglio ore 14: Iveco

21 settembre ore 10:30: Alenia Aeronautica e Galileo Avionica

28 settembre ore 10:30: Thales Alenia Space

5 ottobre ore 10:30: Stilolinea

12 ottobre ore 10:30: Bertone

19 ottobre ore 14: Fiat (con visita introduttiva sul design italiano presso lo IED)

26 ottobre ore 10:30: Aurora

9 novembre ore 14: Pininfarina

16 novembre ore 10:30: Thales Alenia Space

23 novembre ore 10:30: Gufram

30 novembre ore 14: New Holland Kobelco

Info e prenotazioni

Tel. 011 535181, www.turismotorino.org

edificio fino agli anni Cinquanta adibito a magazzino, la struttura espone manufatti e prototipi, disegni, dossier dei progetti, cataloghi di Alessi e altre imprese, fotografie, rassegne stampa, libri e riviste. Ma si allestiscono anche mostre temporanee e workshop con studenti universitari e allievi di scuole di specializzazione.

Nella zona si può anche visitare la collezione permanente del Forum di Omegna, centro polivalente sotto le strutture di una vecchia acciaieria. Nell'ambito del Forum, la Fondazione Museo Arti e Industria promuove la ricerca sulla storia industriale cusiana attraverso il recupero di fonti e di reperti significativi. ■

Un Demonio Rosa sotto la Mole

Marina Rota

Piero Soria, giornalista del "La Stampa", sceneggiatore, autore di *Cuore di lupo*, *Il topo*, *La ragazza francese*, *Il paese dell'uva nera*, gongola per il successo raccolto dalla sua ultima creatura, *Rosa demonio*, fresco di libreria e già in ristampa. Il romanzo incuriosisce già dalla copertina: un suggestivo nero incornicia la sagoma della Mole, sotto una falce di luna accostata ad una stella, come richiamo al mondo islamico che condivide coi torinesi uno spazio sempre crescente.

Curiosa è anche la coincidenza fra le protagoniste dei due ultimi romanzi di Soria: ambedue suore, anche se suor Moscato de *Il paese dell'uva nera* è ubertosa, laureata, libera, mentre la Rosa di questo romanzo proviene da una famiglia contadina e ottusa, che rifiuta di farla studiare e la obbliga a chiudersi in convento. La curiosità prosegue nel dipanarsi del racconto: giallo, commedia di costume, *spy story*, storia misterico-diabolica torinese enfatizzata dall'aspetto stregonesco dei *fetichneur*.

Ne lasciamo parlare lui, l'autore: un torrente di vitalità un po' guascona e di erre francesi, che acquista linfa sempre nuova dai monosillabi che qua e là ti consente di pronunciare.

Tutto inizia col ritrovamento del cadavere di don Luigi Andrà, prete scomunicato che continua a essere utile alla Chiesa come agente segreto per scovare i pericoli islamici... Continua tu! Certamente il mio romanzo lo ricordi meglio tu: io tendo a dimenticare i libri che ho scritto, per concentrarmi sul prossimo. Lo spunto delle storie nasce sempre in modo casuale. Per "Il paese dell'uva nera" mi ero

ispirato ad una cena nelle Langhe, sentendo parlare delle suore di Santo Stefano Belbo che producevano vino da messa senza pagare l'iva, con invidia degli altri viticoltori. Qui invece l'idea è arrivata da un monsignore che raccontava di un manicomio per preti di fianco alla Consolata. Come si sa, Torino pulula di storie di messe nere e sette diaboliche, alle quali la Chiesa evidentemente crede, dal momento che ha mandato altri quattro esorcisti a Torino, che ne deteneva già il record. In questa struttura vengono ospitati gli esorcisti, per ricaricarsi dalle fatiche sovrumane cui sono sottoposti, nonché preti e suore con patologie psichiatriche. Mi parlava il monsignore del gran numero di suore possedute, per cui proprio su di loro si debbono concentrare gli interventi degli esorcisti. Volevo raccontare di questa "casa", connettendola alla storia dei servizi segreti del Vaticano, i più diffusi del mondo, e ulteriormente potenziati da Marcinkus, con le conseguenze politiche che tutti conosciamo, compreso il crollo del comunismo.

Intervista con Piero Soria: nel suo ultimo romanzo si parla di preti, agenti segreti, pericoli islamici, messe nere, satanisti, Internet...

Questo manicomio, che hai denominato "La piccola casa dell'esaurimento celeste" è a pochi passi da Porta Palazzo, forse non a caso...

Sì, Torino sta diventando sempre più islamica: una situazione da tenere sotto controllo, per tutti i potenziali pericoli che

comporta. Un personaggio chiave del romanzo è l'Imam, che ha sempre un ruolo decisivo, specie nella gestione dei cospicui finanziamenti che ruotano intorno alle moschee. Oltre alla Torino islamica ormai quotidiana ho raccontato quella dei "fetichneur", maghi dell'anima esperti di sortilegi e fatture.

E il giallo?

Il giallo prevede che nelle prime pagine ci sia un cadavere e nelle ultime la scoperta dell'assassino. Ciò non vieta che un curioso ficcanaso come me, che si ferma a chiacchierare con tutti, inserisca nel filone centrale le storie che ha sentito e tiene nel cassetto della memoria.

Questo libro di 300 pagine l'ho letto in due giorni: una pallottola che va dritta al bersaglio, direbbe Fruttero. E mi sono accorta che non mi importava poi molto scoprire l'assassino, catturato com'ero dal piacere della lettura. Sei contento di questo risultato?

Molto. D'altronde tutti noi scrittori sabaudi amiamo questi filoni collaterali di incontri, conversazioni, pettegolezzi, avulsi come siamo dalle strutture rigide del "genere". In particolare, col mio mestiere quarantennale di giornalista, ho fiuto per le notizie e mi piace inserire fatti di cronaca. L'episodio del fetichneur è successo davvero, a Parigi, e io l'ho trapiantato a San Salvario.

Il prossimo romanzo?

Sarà una novella per un'antologia di gialli, ambientata nel 1800. Tutto si svolgerà nel quartiere torinese del "Moschino", che ora corrisponde alla zona Via Bava/Via Napione, una volta borgo povero e pericoloso, abitato da pescatori e frequentato da tagliagole. Il protagonista, un tipo dall'andatura storta, che tutti chiamano "Gamber", sarà accusato ingiustamente di un delitto, ma verrà salvato da un aristocratico che aveva conosciuto al Cottolengo.

È vero che Hitchcock volle visitare la Torino magica scoprendo nel ristorante "Tre Galline" l'epicentro dell'esoterismo?

Sì, è vero. Abbiamo quest'aura magico-diabolica a cui noi non crediamo, fondata sulla Gran Madre sorta

sul tempio di Iside, sulla statua che indica il Graal, sull'Eridano dove precipitò Fetonte, sulla porta dell'inferno in Piazza Statuto... Tutte le domande che mi rivolgono su Torino all'estero sono di questa natura.

Quale consiglio daresti a un esordiente nel giallo?

Indipendentemente dal genere, lo consiglierei di utilizzare una scrittura secca, come la mia. Frasi brevi, sincopate, che non lasciano allentare la tensione. Il linguaggio della televisione ci ha abituati alla rapidità: dieci secondi sono il tempo massimo dell'attenzione. I libri con linguaggio complesso puoi leggerli d'estate, ma i gialli sono sempre al vertice delle classifiche.

Però sei riuscito a ridurre in sceneggiatura radiofonica addirittura *Il nome della rosa*...

Eco fa parlare i personaggi per 4-5 pagine, con repliche di uguale lunghezza. Ho trovato l'escamotage di frazionare i dialoghi in tante domande e risposte. Eco ne è stato soddisfatto; mi ha solo cancellato alcune righe, in cui facevo sospirare Adso nel consesso carnale con la villica.

Ricchezza di racconti, e di personaggi. Predisponi uno schedario prima di scrivere il libro, come Simenon?

Absolutamente no. Non so neanche io che succederà nel corso del romanzo. L'unica certezza che maturo è quella dell'assassino, che naturalmente deve essere il più spiazzante per il lettore. Uno schedario mi annoierebbe. E penso sempre che, per divertire il lettore, devo divertirmi prima io.

Infatti, *Rosa demonio* si beve tutto d'un fiato. La qualità può anche intrattenere. Con buona pace di certa critica per la quale il valore letterario di un'opera è direttamente proporzionale alla fatica che si fa a leggerla. ■

Carissimo Karol...

Francesca Nacini

Zaino in spalla e via in autostop per Roma, direzione Città del Vaticano. Ha iniziato così a viaggiare per fede il giovane studente torinese Fabrizio Assandri e di passaggio in passaggio, di viaggio in viaggio, ispirandosi un po' a Kerouac un po' agli antichi pellegrini, è approdato direttamente in libreria.

Grazie alla piccola casa editrice pugliese Secop che ha creduto in lui, infatti, Fabrizio, a soli 23 anni, è già al suo secondo libro a tema religioso e tutto fa pensare che abbia nella sua penna ancora molto da scrivere.

"Non avrei mai immaginato di pubblicare qualcosa", ammette lui stesso, e precisa: *"nessuna delle mie opere era nata per essere diffusa"*. *Link@to a Dio* e *Quando le parole "sono" rumore*, usciti rispettivamente nel 2006 e nel 2007, infatti, sono stati scritti per usi diversi da quelli editoriali: il primo, che nel titolo rievoca l'iscrizione telematica di Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia, è una raccolta di lettere personali indirizzate allo stesso Pontefice e mai spedite; il secondo è una tesi di laurea in Scienze della Comu-

nica, un'analisi sul modo dei quotidiani di raccontare un evento cardine del Pontificato di Benedetto XVI quale il Discorso di Ratisbona. Ma come viene in mente a un ragazzo di affrontare contenuti così impegnativi? Fabrizio lo spiega con semplicità: *"Per me che non vengo da una famiglia credente l'avvicinamento alla Chiesa è stato una sorta di ribellione giovanile. La mia indipendenza è passata per l'attivismo in parrocchia e in oratorio. Dal Giubileo dei Giovani del 2000, poi, ho ampliato il mio orizzonte e ho avviato un cammino di crescita interiore fatto anche di parole scritte e diari"*. Il carisma di Papa Karol lo ha colpito in modo molto forte: *"Ho cercato di costruire la mia identità secondo le sue indicazioni, sostiene, e sono felice di averlo potuto incontrare più di una volta grazie al caso o alla mia intraprendenza di giovane partecipante alle udienze"*.

Per il Cardinale Stanislaw Dziwisz, che ha curato l'introduzione di *Link@to a Dio*, questo lavoro testimonia l'intervento della Misericordia Divina sui tanti giovani a cui è giunto il messaggio di Giovanni Paolo II; il volume è, infatti, uno

dei primi prodotti compiuti del richiamo, rivelatosi esaltante, diretto da Karol

Wojtyla alle coscienze della gente. "Caro Papa - si legge per esempio in una delle lettere di Fabrizio datate 2005 - devo la mia fede, per quanto debole, insicura e non certo in grado di smuovere montagne, alla tua coerenza, al tuo coraggio, alla tua forza. Grazie". E queste parole accorate raccontano, con il linguaggio piano e schietto dei ragazzi,

un'adesione alla fede sincera, comprensibile, umana. D'altronde, scorrendo le pagine del libro, quello che emerge è un percorso personale estremamente "normale": nell'autore non c'è nulla di mistico, di trascendente, ma solo tanta voglia di guardarsi dentro e di cercare risposte in Dio. *"Ogni volta che sono andato in tv a parlare delle mie esperienze, spiega lui stesso, ho cercato di apparire*

in tutta la mia semplicità di giovane comune. Se si cerca un dialogo con gli altri non è utile distaccarsi, credersi un gradino più su".

Un approccio molto maturo alla base dell'opera, quindi, che trova massima espressione negli ultimi toccanti capitoli dedicati alla morte del Papa: è lì, infatti, che Fabrizio, reduce come tanti da notti di veglia, mette alla prova con più successo il suo credo. *"È come se parte della tua fede mi sia stata in qualche modo trasmessa nella notte e finalmente mi sento pronto ad affrontare la vita con più coraggio e forza interiore"* scrive, all'indomani del lutto, infondendo in se stesso e in chi legge un senso di speranza anche per una vita senza Karol.

Il libro, così, risulta non concluso e il campo è come lasciato aperto alla seconda opera dell'autore, di pochi mesi successiva: in *Quando le parole "sono" rumore*, infatti, si ritrova la stessa vibrante voglia di portare avanti il proprio comunicare cattolico, anche se l'approccio non è intimo ma scientifico.

Ma come è possibile cambiare livel-

lo espressivo senza perdere slancio? *"Non saprei, si schermisce Fabrizio. Io mi sono solo impegnato per dare uno strumento nelle mani di chi vuole superare il livello di lettura acritica dei quotidiani. Partendo dal caso magistrale della "Lectio" di Ratisbona e dagli articoli ad essa dedicati da sette quotidiani non è stato molto difficile. Grazie alla polarizzazione Islam-Cristianesimo messa in piedi da molti giornalisti e all'impostazione ideologica dei pezzi voluta da molti direttori, era evidente l'inesistenza dell'obiettività*

ancor prima che nella forma espositiva nella stessa presentazione fisica dei pezzi". Ogni pagina del lavoro, quindi, pare confermare le tesi di esperti quali Mimmo Candito, firma storica della Stampa, che ha curato anche la prefazione al volume, e per il quale *"I quotidiani non danno le notizie in maniera neutra: il mondo viene spesso polarizzato ingiustificatamente tra buoni e cattivi, e la lettura*

dei fatti corrisponde sempre alla linea editoriale del giornale".

Più che un libro, pertanto, *Quando le parole "sono" rumore* è un'opera di servizio, e in quest'ottica è stata donata anche a Benedetto XVI: *"Sono riuscito ad allungargliene fortunatamente una copia ancora in forma di tesi, racconta l'autore con un po' di pudore. Spero che abbia gradito, ne vado molto fiero"*.

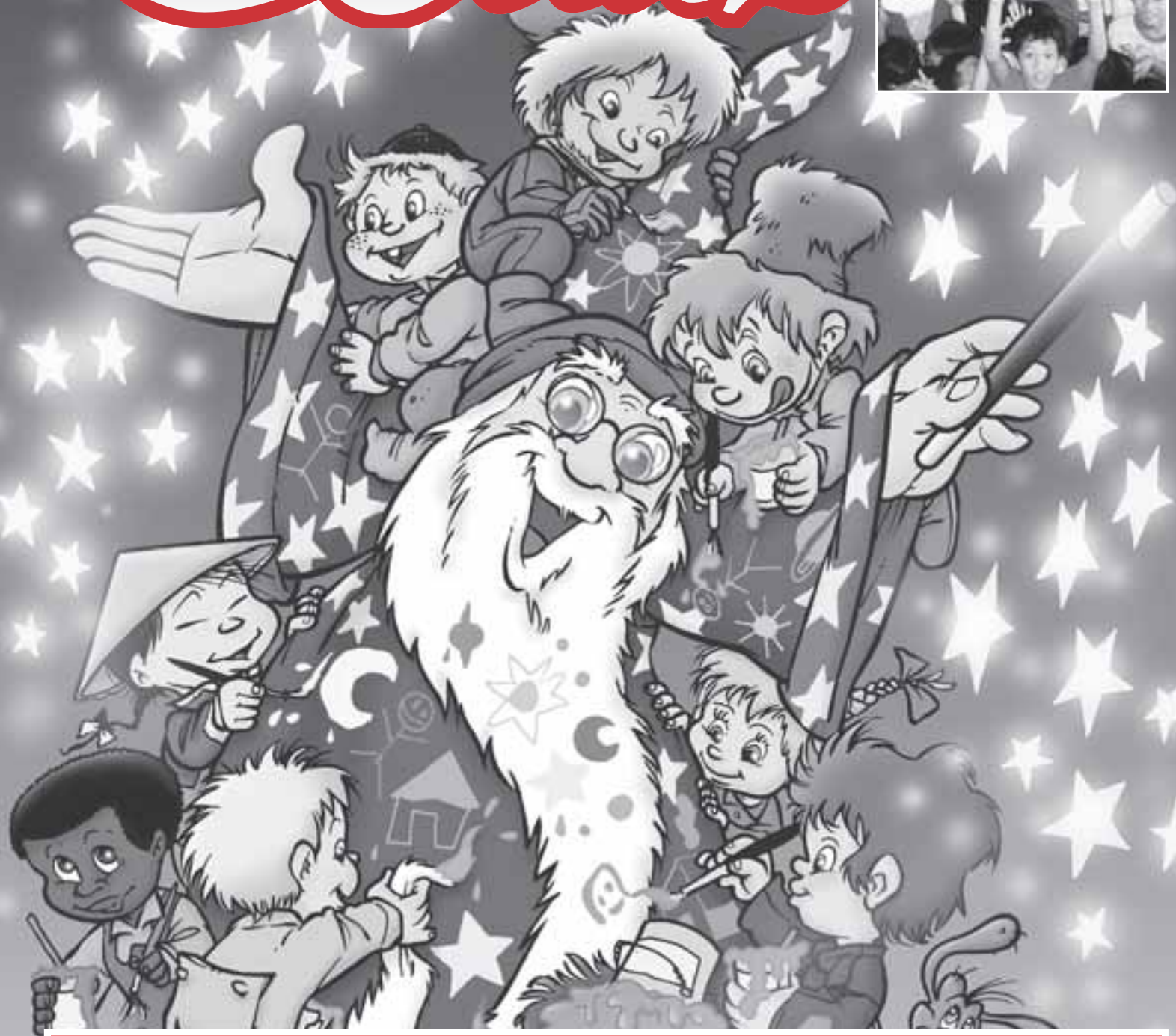
E come potrebbe d'altronde Fabrizio non essere fiero di aver raggiunto tali traguardi? *"Non mi monto la testa, dichiara lui con i piedi di piombo, né voglio ritenermi un exemplum fidei come dice qualcuno: io ho voluto scrivere per comunicare che la fede non è una conquista ma un dono che si riscoglie ogni giorno. Per quanto mi riguarda sto conducendo questa scelta con costanza e anche se non so di preciso cosa farò da grande cerco di mettere tutto il mio cuore di credente nella scrittura, nello studio e, perché no, anche nel divertimento con gli amici"*.

Scriverà di religione, ma è pur sempre un ventenne. ■

È al suo secondo libro il giovanissimo Fabrizio Assandri, lo studente-pellegrino divenuto celebre per le lettere scritte e mai spedite al Pontefice polacco



Sales



IO SONO DON SILVIO, IL MAGO SALES

La mia missione è portare l'allegria di Don Bosco in tutto il mondo, donare la serenità, il sorriso e un futuro a tanti bambini.

Come? Facendo magie, giochi di prestigio e spettacoli in ogni angolo del pianeta. Ma un sorriso purtroppo non sempre è sufficiente: ecco perché ho deciso di aiutare concretamente questi bambini rivolgendomi a Voi lettori.

Per informazioni:

info@sales.it • 011.953.8353 • www.sales.it



Giorgio "Zorro" Silvestri

Questa volta rimaniamo a Torino, e si può anche uscire a piedi. Due quartieri, Barriera di Milano e Aurora, diventano punto di riferimento per le musiche del mondo e per il rock indipendente: "Campo Sonoro" e "Spazio 211" sono la meta del nostro pellegrinaggio musicale.

Campo Sonoro è un festival che soffierà quest'anno sulla torta del suo settimo compleanno: la sede è affascinante e suggestiva, l'ex cimitero di San Pietro in Vincoli, struttura settecentesca di cui solo antiche lapidi ricordano l'antica funzione; ma è stata operazione delicata convincere a salire sul palco, in un'edizione passata, la star zingara Vera Bila, spaventata dai teschi e ignara del fatto che i defunti non fossero più lì ospitati.

La rassegna, che si avvale della direzione artistica di Paolo Ferrari, è dedicata esclusivamente alla World Music e i concerti, tutti ad ingresso gratuito, si svolgono in uno spazio con circa seicento posti a sedere. Gli appassionati torinesi e non si uniscono a curiosi e famiglie. Sul palco si sono esibite star internazionali come il maestro del piano bar mediterraneo Maurice El Médioni, tanto caro allo scrittore marsigliese Jean Claude Izzo ed insignito del BBC World Music Award; o Tony Esposito che, durante una esibizione dei piemontesi Archi Torti, si è unito al gruppo suonando con le mani oggetti d'arte di antiquariato; e artisti meno noti ma non per questo meno capaci di esibizioni suggestive, come gli *chansonnier* francesi Bratsch, abili nel ricreare, sul palco, l'atmosfera da piola con tanto di tavolo in legno e bottiglia di vino.

Torino in festival



Trio Madeira

Il tema di questa edizione è la confluenza: il moto delle acque e l'idea di intersezione tra esse, il transito di suoni ed emozioni caratterizzante tanto la manifestazione quanto la vita quotidiana delle nostre città. Gli artisti quest'anno provengono da Brasile, Turchia, Georgia, Portogallo, Francia e Italia. I turchi Baba Zula porteranno la loro miscela di strumenti mediorientali tradizionali ed elettronica; il marsigliese Moussu T, che in libera uscita dai Massilia Sound System propone musiche più legate alla tradizione dei trovatori, dividerà il palco con Sergio Berardo dei Lou Dalfin a fare gli onori di casa. Il Trio Madeira, uno dei gruppi di musica strumentale brasiliana più famosi, andrà in scena il 20, mentre il giorno seguente sarà protagonista Lura, cantante portoghese in bilico tra il pop e la tradizione di Capo Verde, patria di entrambi i genitori.

A chiudere il Festival, dalla Georgia arriveranno The Shin, attivi ed apprezzati compositori di musiche per il cinema ed il teatro.

Appuntamento, dunque, per il giro musicale

del mondo in otto giorni, tra il 16 ed il 24 luglio per Campo Sonoro in Via San Pietro in Vincoli, al numero 28.

Non lontano da lì, precisamente in via Cigna, zona Barriera di Milano, si trova sPazio211. All'inizio era una sala prove, un "centro", come veniva chiamato da chi lo frequentava: *"Nella mente di molti di noi che, all'inizio degli anni Novanta, hanno partecipato all'autogestione delle sale prove, c'era un videoclip che girava di continuo. C'era un centro bello. Moderno. Completamente gestito da noi. Dove non c'erano solo le sale prove. C'era un bar serio. Con i prezzi più bassi possibili. Per essere un posto che ti facesse stare*

li, ancora più volentieri di quanto già non ci stavi. Poi c'era un palco dove suonavano i gruppi del momento; non quelli patinati popolar-pompanti ma quelli che a noi piacevano alla follia, che in pochi conoscevano. Eravamo certi che, se la gente avesse avuto la possibilità di vederli dal vivo non avrebbe potuto non apprezzarli". Così Gianluca Gozzi, direttore artistico di sPazio211 e dello sPaziale Festival, ci racconta quei giorni, ora che quel videoclip è divenuto realtà, una delle più importanti del panorama cittadino, un punto fermo per le tournée dei gruppi internazionali di rock indipendente.

Fino a dicembre 2005, sPazio211 veniva condiviso con altre realtà di quartiere e, terminati gli eventi del sabato notte, i ragazzi smontavano in un paio d'ore un intero club

(bancone bar, spillatrici, divanetti, impianto audio, luci) per far sì che la mattina della domenica, nello stesso spazio, gli anziani potessero ballare il liscio. Il festival nasce nel 2003 nell'arena

che circonda la struttura di sPazio211 e quella 2007 dunque è la quinta edizione. Vanta un cartellone di assoluto rispetto con le uniche date italiane di artisti e band che si sono distinti particolarmente nella stagione musicale e nomi che han fatto la storia del rock indipendente.

Sonic Youth, Mudhoney e Wilco sottolineano la dimensione europea raggiunta dal festival di Barriera di Milano. Di strada i ragazzi del "centro" ne han fatta parecchia e ricordano divertiti quando, agli inizi, in mezzo all'arena pubblica c'era un campo da bocce,

e durante un concerto di musica non propriamente "leggera", una decina di arzilli vecchietti continuarono imperterriti a giocare la loro partita, incuranti di ciò che capitava intorno.

Ad oggi in quel centro, in quel luogo della fantasia divenuto in parte reale e che per anni è stato il punto d'incontro degli stessi ragazzi che ora organizzano i concerti, hanno suonato oltre duecento band da tutto il mondo.

sPaziale Festival si svolge dal 5 al 18 luglio. ■

La world music approda a Borgo Aurora e Barriera di Milano: tra l'Arena sPazio 211 di Via Cigna e l'ex cimitero di San Pietro in Vincoli, ottima musica indipendente dal Portogallo alla Turchia, dal Brasile alla Georgia.



I Perturbazione



Baba Zula

Lucia Tancredi

Chi ama e frequenta la montagna ne conosce bene la voce. Salendo in quota, man mano, i rumori si rarefanno, scompaiono quelli legati alla vita dell'uomo e restano quelli della natura. L'orecchio abituato li distingue tutti: il fruscio delle foglie, il sasso che si stacca e rotola finché incontra un ostacolo, il passo degli animali nascosti, il richiamo di un uccello. Segnali di un silenzio impregnato di vita, o segnali di una vita riservata, aspra e diffidente. Suoni che cambiano con l'altezza, mutando nel sibilo del vento che attraversa i crepacci, nei colpi secchi del ghiaccio che si

Il concerto più alto d'Europa: questo il suggestivo slogan del festival itinerante che porterà il jazz negli scenari naturali e nei piccoli teatri della terra dei Walser

spacca, in un'eco che viene da chissà dove. Questo ci si aspetta a tremila metri di altitudine, col massiccio del Rosa che chiude lo spazio per tre quarti, le vette che la prospettiva ingannevole fa sembrare a portata di mano e, lontano, la Pianura Padana.

Di certo non ci si aspetta di sentire la "Rhapsody in Blue" di Gershwin o un ragtime. E invece è proprio quello che succederà a luglio, tre chilometri più in alto del livello del mare e non lontano dalla vetta del secondo gigante delle Alpi.



Musica d'alta quota

Qui, per la precisione al Passo dei Salati, si svolgerà infatti quello che gli organizzatori hanno giustamente definito il concerto più alto d'Europa: un evento da primato per inaugurare il festival musicale "All around Jazz".

Per arrivarci, due possibilità: a piedi da Alagna, l'ultimo paese della Valsesia, dove la strada finisce addosso alle montagne; oppure in funivia (c'è una stazione intermedia, quindi anche la camminata di diverse ore si può spezzare), un impianto ultramoderno che da tre anni collega le piste sul ghiacciaio del Rosa a quelle di Gressoney.

Meno facile, invece, sarà la salita dei due pianoforti: gli imponenti

ma delicati strumenti, infatti, dovranno volare, imbragati da mani esperte in trasporti eccezionali e assicurati a un elicottero della sezione Cai di Varallo. Poi il momento più delicato, quello dell'atterraggio, calati con estrema cautela a fianco della stazione d'arrivo della funivia. Sarà infatti quest'ultima a trasformarsi in sala da concerto il prossimo 14 luglio alle 11. Appena prima di pranzo, nelle ore più calde della giornata, all'ombra delle celebri punte Dufour e Gnifetti e sulla rotta verso la Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, l'aria si riempirà delle note di Gershwin, del "Maple Beat Ragtime" di Scott Joplin, di "Caramel mou" di Copland, ma anche di Rachmaninov, Hindemith e della estatica "Rapsodia spagnola" di Ravel. Agli strumenti il maestro Vincenzo Balzani, Maurizio Moretta e Georgi Trendafiloff.

Si aprirà così la rassegna musicale che percorrerà, in nove appuntamenti fino al prossimo gennaio, la parabola della musica contemporanea tra le due guerre.

L'iniziativa è della Comunità Montana Valsesia e la direzione artistica è affidata all'Associazione Valsesia Musica. Partendo proprio dal territorio, il festival abbina eventi di alto livello qualitativo alla promo-

zione turistica. La rassegna è itinerante: il pubblico, che non sarà fatto di soli valesiani, potrà di concerto in concerto scoprire uno scorcio del caratteristico patrimonio culturale, naturale e artistico della valle. I piccoli teatri ottocenteschi affrescati che ospiteranno alcune delle serate valgono da soli la scelta, ma ad attendere chi vuole riservarsi qualche ora in più per



La piazza di Varallo Sesia

abbinare al piacere delle orecchie quello degli occhi, ci saranno piazze racchiuse fra le tipiche case Walser in legno con le *lobbie* ornate di gerani, scorci del selvaggio fiume regno di canoisti e pescatori, il Sacro Monte più importante d'Europa e patrimonio dell'Unesco, siti ecomuseali e una Pinacoteca che è fiore all'occhiello dell'arte piemontese.

La rassegna sarà un viaggio culturale, innanzitutto, con i musicisti personalmente coinvolti a introdurre e spiegare il programma della serata.

Il secondo appuntamento (7 agosto, Varallo) è affidato all'Orchestra Sinfonica "Città di Grosseto", sessanta elementi diretti da Franz Anton Krager che proporrà standard pop e jazz da Bernstein a Ellington. Grandi organici anche per i concerti del 10 settembre (a Borgosesia, con la filarmonica "Mihail Jora" di Bacau, guest star Leonel Morales al piano, che racconta la musica russa tra le due guerre con il famoso Terzo Concerto di Rachmaninov e la pirotecnica "Petrouchka" di Stravinsky); del 15 settembre con "Profumo di jazz" della Diego Langhi big band; e del 18 gennaio 2008 con la milanese Civica Jazz Band di Enrico Intra che tra i classici Ellington e Basie



inserirà anche i grandi moderni da Enrico Rava a Franco D'Andrea. Ma ci sarà spazio anche per la musica europea tra le due guerre, con Prokofiev, Bartok, Debussy e Poulenc eseguiti dal duo di violino e pianoforte composto da Silvano Minella e Flavia Brunetto (12 ottobre a Campertogno), così come per un'ulteriore incursione nel jazz d'autore con un pilastro del Jazz italiano, il Franco Cerri Quartet (chitarra, organo, batteria, sax tenore) il 29 settembre a Valduggia. Chiudono il cartellone il recital di Alfredo Speranza, grande pianista uruguayano che illustrerà tanghi dal profondo Sud America da Aguirre alla "Cumparsita" di Rodriguez (25 ottobre a Riva Valdobbia); e una serata dedicata alla Belle époque con arie dalle più celebri operette e musical tra le due guerre cantate dal soprano Olivera Mercurio e dal baritono Gemil Regepi, accompagnati al piano dal maestro Fulvio Bottega (ad Alagna, il 18 agosto).

I concerti, tranne il primo sul Monte Rosa, iniziano alle 21. Non è richiesta la prenotazione. E l'ingresso, a tutti e nove i concerti, sarà gratuito.

Per tutte le informazioni si può contattare la segreteria organizzativa al numero 0163 51555. ■



Rulli di Tamburi al PercFest

Nico Ivaldi

Tutto succede lì, tra i carrugi e il mare.

A Laigueglia, antico borgo marinaro, situato nella cosiddetta Baia del Sole, per il dodicesimo anno consecutivo è andato in scena un festival unico al mondo. Si chiama PercFest ed è la grande festa delle percussioni, dei tamburi, della batteria. Vi si sono dati appuntamento alcuni tra i migliori interpreti (da Ellade Bandini ad Arup Kanti, da Tony Meneses a Gilson Silveira, da Walter Calloni a Sangoma Everett) che hanno riempito con i loro suoni le strade e le piazze della cittadina ligure.

Il PercFest è dedicato a Giuseppe Bonaccorso detto "Naco", indimenticabile percussionista scomparso in un incidente d'auto nel 1996. Naco - che aveva collaborato, tra gli altri, con Mina, De André, Concato, Jovanotti, Capossela, Dalla - è stato un innovatore della scuola percussiva italiana; il suo merito è stato quello di elevare a strumentista primario il ruolo del percussionista, fino a pochi anni prima figura di puro contorno.

Nel suo ricordo, Rosario Bonaccorso, fratello di Naco, e contrabbassista di fama mondiale, dal '96 organizza questa kermesse che coinvolge non solo i musicisti e il pubblico, ma anche i turisti (tantissimi, come sempre, l'ultima settimana di giugno) attraverso una serie di eventi legati al mondo delle percussioni, come il fitness sul-

la spiaggia al ritmo della batteria e come i "percussion circle", dove, all'interno di un cerchio composto da una cinquantina di persone, gli insegnanti mostrano i segreti del mestiere a bambini e adulti.

Altro pezzo forte delle serate laiguegliesi - quest'anno il festival si è svolto dal 26 giugno al 1 luglio - sono stati

i concerti jazz, come sempre gratuiti, che hanno radunato, nella scenografica Piazza Marconi con il suo palco sul mare, centinaia di appassionati. Accompagnati da batteristi di caratura internazionale come

del jazz nostrano, Gianni Basso, Dino Piana e Renato Sellani; e infine giovani emergenti ma dal sicuro avvenire, come Danila Satragno, una delle più belle voci del jazz italiano.

Laigueglia, New Orleans di Ponente.

Tra tanta musica, *marchin' bands* che hanno sfilato per le vie di Laigueglia, jam session notturne e un clima di festa ovunque, la

kermesse, curata in tutti i suoi dettagli con la consueta professionalità da Rosario Bonaccorso, ha poi avuto momenti artistico-musicali di grande qualità: dallo show di flamenco di Bruna Valverde, alla danza rituale con l'aiuto dei tamburi di Alessandra Belloni.

Per chiudersi con l'evento-clou di domenica 1° luglio, "La Notte dei Tamburi", momento toccante nel ricordo di Naco con la presenza sul palco della "Great Naco Orchestra", l'orchestra stabile del PercFest che rac-

coglie percussionisti e musicisti in uno spettacolo al tempo stesso esaltante e commovente che vuole far conoscere lo spirito e la musica di un artista poliedrico, capace di suonare jazz e musica sudamericana, di fare il session man e di incidere un disco suonandolo completamente da solo.

Tutto questo succede a Laigueglia, la New Orleans di Ponente, ogni anno, dal 1996.



Rosario Bonaccorso. Foto Umberto Germinale

Roberto Gatto, sul palco si sono avvicendati artisti del calibro di Sergio Cammariere con il suo nuovo progetto musicale "Il Pane, il Vino, la Visione"; Mario Biondi, il cantante bianco più "soul" del nostro Paese; il duo Jazz-Tango italo-argentino formato da Javier Girotto e Luciano Biondini; l'americano Steve Grossman, uno dei più grandi sassofonisti jazz del mondo; e poi ancora i tre "grandi vecchi"

Una stanza tutta per sé



Marisa Porello

La sorella di Shakespeare si chiamava (forse) Judith, era una ragazza eccezionalmente dotata e possedeva lo stesso desiderio di studiare ed imparare del fratello. Ovviamente non aveva avuto accesso ad alcuna forma d'istruzione, ma ogni tanto riusciva a ritagliarsi un po' di tempo e, di nascosto dai genitori che la richiamavano ai suoi doveri di casa, leggeva qualche pagina di un libro che il suo più fortunato congiunto aveva la gentilezza di prestarle.

Mentre William prendeva la strada per Londra, dove l'aspettavano onori e successo, Judith veniva promessa in sposa ad un mercante di lane. Dal momento che fra le pareti domestiche il suo talento e la sua immaginazione non potevano trovare una forma di realizzazione, decise anche lei di partire e andare a cercare la sua fortuna nella Capitale. Ma la sua avventura inevitabilmente finì male, e dopo innumerevoli e degradanti peripezie Judith pose fine alla sua breve vita, in una notte d'inverno.

Nel suo saggio del 1929 *Una stanza tutta per sé*, Virginia Woolf ci racconta che in questo modo, più o meno, sarebbero andate le cose al tempo di Shakespeare, se una donna avesse avuto il suo genio. La figura della sorella di Shakespeare è un'invenzione della Woolf, ed è diventata per il femminismo il paradigma delle potenzialità artistiche e professionali, mortificate e frustrate, delle donne: pur essendo una poetessa meravigliosa, Judith non riuscì a scrivere nemmeno una parola. "Ma lei vive", ci dice la Woolf al termine del saggio, "perché i grandi poeti non muoiono... hanno solo bisogno di un'opportu-

rità per tornare tra noi in carne ed ossa... io sostengo che lei verrà, se lavoreremo per lei, e che lavorare così, pur nella miseria e nell'oscurità, vale la pena".

Per fortuna, dai tempi in cui Virginia Woolf scriveva questo accorato appello, molte cose sono cambiate, ma è innegabile che

ancora oggi nel campo dell'arte esistono energie nascoste, abilità non visibili, competenze e talenti che non riescono a mettersi in mostra.

Da questa consapevolezza è nato, nel 2004, il Progetto Virginia, fortemente voluto dalla Consigliera di Parità della Provincia di

Torino, Laura Cima. E il portale Rete Culturale Virginia (www.reteculturalevirginia.net) è uno degli strumenti per contribuire a valorizzare i modi, le relazioni e le scelte dell'essere donna e artista, per raccontare percorsi di ricerca e di vita. Pittrici, scultrici, scrittrici, musiciste, scenografe, attrici, fotografe, drammaturghe hanno la possibilità di inserire il proprio curriculum e di allestire un minisito sul catalogo online del portale continuando ad arricchirlo con testi, fotografie delle proprie opere, filmati, registrazioni audio.

A qualche mese dall'avvio del progetto le iscritte al Portale si contavano già a decine. Durante l'estate del 2004 il comitato artistico ne selezionava 27 per dare vita, dopo una serie di incontri, laboratori e seminari, allo spettacolo "Matte d'arte", costruito sull'intreccio e l'interazione tra le varie arti, e le registe individuavano in Villa5 il palcoscenico e l'ambientazione ideale per la performance. Villa5 è uno degli edifici dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno (situato

nel Parco della Certosa, ora Parco Generale Dalla Chiesa) che il Comune sta ristrutturando e rifunzionalizzando, con l'aiuto di associazioni e istituzioni, per trasformare i luoghi del disagio mentale e della costrizione in luoghi di libertà d'espressione e costruzione sociale.

L'esperienza è continuata nel 2005 con "L'altra faccia dell'America", una rassegna di concerti, laboratori, eventi multimediali, tavole rotonde sul senso dell'impegno artistico delle donne e su quale responsabilità si assumono nel costruire percorsi di cambiamento socia-

le. Artiste delle più varie discipline, provenienti anche da realtà etniche e geografiche molto diverse fra loro, si sono messe al lavoro insieme per produrre un nuovo spettacolo, "USA in/out".

L'esperienza del lavoro comune ha stimolato ancor più nelle artiste la voglia di sperimentarsi, incontrarsi e creare, portandole a feconde collaborazioni anche fra singole artiste. Le idee e le progettuali sono continuate a fiorire fin alla fondazione, avvenuta nel 2006, dell'Associazione Culturale Villa5, Casa dell'Arte delle Donne.

Finalità dell'associazione sono la valorizzazione e la diffusione delle produzioni artistiche delle donne, la promozione della creatività femminile, la sperimentazione di intrecci fra linguaggi, la ricerca di nuove forme di economia dell'arte e di nuovi modelli organizzativi che rendano sostenibile alle donne la produzione-diffusione dei prodotti artistici. Inoltre, l'associazione vuole

sprone le Istituzioni e gli Enti a sviluppare politiche che favoriscano la partecipazione e il pieno inserimento delle donne nei settori della cultura e dell'arte.

Si è ripartite quindi con nuovo slancio e un nuovo progetto: "Approdi, cantieri dell'arte delle donne", una serie di appuntamenti tutti al femminile. Tra gli altri, incontri con Patrizia Cavalli, Jasmina Tesanovic, Laura Pariani. E per arte come impegno civile, la mostra della fotografa Pia Ranzato "Un coraggioso faticare avanti. Donne per i diritti", un viaggio geopolitico nel mondo delle lotte delle donne per i propri diritti, realizzata in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità della Regione Piemonte, per i vent'anni della Commissione stessa.

Nel gennaio scorso, con la presentazione dello spettacolo "Lune Storte", un lavoro corale che ha coinvolto registe, attrici, musiciste e operatrici dell'ex-ospedale psichiatrico, si è conclusa la programmazione dell'anno. Il cartellone per la prossima stagione è già in fase di elaborazione. ■

A Villa5, nell'ex ospedale psichiatrico di Collegno, l'associazione Judith aiuta e promuove la creatività e le iniziative artistiche delle donne





Claudio Tosatto

C'è un festival che anima le piazze del Piemonte nelle sere d'estate più di qualunque altro. C'è un festival che scova angoli di Piemonte pressoché sconosciuti e li fa vivere negli spettacoli e nelle musiche. Un festival che punteggia di eventi l'estate piemontese, impreziosendola di appuntamenti e personaggi di fama e talento fino a settembre. Un festival in cui arte, teatro e cultura risuonano come un linguaggio unico costituito dalla poesia e dalla prosa di Cesare Pavese.

È il Pavese Festival, che giunge alla sua settima edizione e, come sanno gli appassionati che lo hanno seguito negli anni passati, parte da Torino e si sposta nel territorio, in quei comuni e luoghi delle Langhe legati alla vita e alle opere di Pavese.

Il Festival ripercorre il viaggio dello Scrittore verso quella bella estate narrata in uno dei suoi migliori romanzi, verso le colline protagoniste dei suoi racconti, così distanti dalla città che una volta arrivati sembra di starsene ai mari del sud. Raccogliere l'eredità pavese e valorizzarla facendo rivivere i luoghi cari all'autore significa restituire alle parole di Cesare Pavese la loro immortalità, il loro significato più profondo, andando per le valli che hanno dato i natali e le vie, i volti e le emozioni che hanno segnato la maturità e morte del celebre scrittore.

La rassegna è partita da Torino martedì 19 giugno con la conferenza stampa di presentazione al Teatro Vittoria, arricchita dall'intrattenimento musicale curato da Andrea Bertino e il suo violino. Ma s'è abbandonata presto la città per fuggire a Santo Stefano Belbo: il 30 giugno, serata inaugurale, ha visto la compagnia teatrale Accademia dei Folli impegnata in "La morte bus-

La Bella Estate

sa" nella medievale Piazza della Confraternita, accanto al Centro Studi Pavese.

Nell'antistante chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, la stessa sera, si è aperta la mostra di Chen Li, artista giapponese attiva a Torino da alcuni anni, e di Tino Aime, pittore, scultore e amico fraterno di molti letterati quali Davide Lajolo, Nuto Revelli, Mario Rigoni Stern e Nico Orengo, che gli hanno dato spazio nei loro libri.

Alla ricerca dello spirito unico della Langa, che nessuno come Pavese ha saputo fermare sulla carta, il Festival si muove tra le colline dei falò

un irrealizzabile assoluto che hanno accompagnato l'esistenza dello scrittore.

Il Pavese Festival non è solo un contenitore d'arte varia ma è soprattutto un percorso: seguendo l'itinerario e le diverse tappe del festival si va alla scoperta delle colline narrate da Pavese ma l'attenzione è colta anche dalle bellezze paesaggistiche e dalla ricchezza dei beni culturali presenti nel territorio. I luoghi degli spettacoli rivivono nelle parole di Cesare Pavese e ne sono la cornice ideale. Le serate dedicate al jazz e al blues, musiche amate dall'autore e che gli permisero di scoprire l'America e i



e ripropone il rapporto che Pavese ebbe con il "suo" paese, con la sua terra d'origine, con quell'estate che per lui ha sempre avuto i colori, i profumi e i silenzi di Santo Stefano Belbo, i famosi "quattro tetti" dove "farsi terra e paese, perché la sua carne valga (...) qualcosa".

Alla Foresteria Bosca a Canelli, il 5 luglio Gabriel Garko si cimenta nella lettura di Pavese insieme a Carlotta Viscovo, con l'accompagnamento del flauto di Simona Scarrone. Si torna a Santo Stefano per assistere, il 7 luglio, allo spettacolo teatrale dal titolo "Il mestiere di vivere" dei fiorentini Chille de la Balanza, in cui si narrano, per immagini e parole, lo stretto rapporto tra vita e creazione e la necessità di

suoi grandi miti, trovano collocazioni particolari e inconsuete: domenica 15 luglio The Jazz In Quintet si esibisce con "Mania di solitudine" nel cortile dell'ex monastero benedettino di Castino e lunedì 16 luglio il santuario della Madonna del Buon Consiglio di Castiglione Tinella fa da quinta al concerto della The Deep Blues Band, dal titolo "Solitudine amica nemica".

È tradizione ormai che ad essere ospitati dal Pavese Festival siano alcuni tra i più grandi interpreti del cinema e del teatro che, affiancati da giovani artisti torinesi emergenti, interpretano il "loro" Pavese leggendo stralci delle sue opere. Quest'anno è la volta di Mariangela Melato, che insieme a Roberto Zibetti e con

Per il settimo anno il festival dedicato a Pavese fa incontrare arte, teatro, cultura nel segno della poesia dello scrittore. Con un pizzico di blues, assaggi e vino.

l'accompagna-

mento del flauto di Simona Scarrone venerdì 20 luglio si esibisce nella piazza del municipio di Serralunga di Crea, con il Santuario del Sacro Monte a fare da sfondo.

Si torna a Santo Stefano Belbo per gli ultimi appuntamenti, quelli che ci conducono quasi a settembre; per i contadini delle Langhe, dopo le fresche sere d'estate, è l'inizio del periodo più impegnativo dell'anno: la vendemmia. Ma c'è ancora tempo per il jazz di Enrico Ciampini e il suo "Ciampini per Cesare Pavese" all'Agriturismo Gallina Giacinto sabato 21 luglio e per le "Lectture da Pavese" di giovani attori piemontesi accompagnati dal violino di Andrea Bertino in Piazza Confraternita sabato 4 agosto.

La serata conclusiva porta con sé la malinconia della bella stagione ormai passata e sancisce il ritorno dalle vacanze. Protagonisti della lettura sono Ottavia Piccolo e Luciano Caratto, ancora con l'accompagnamento di Andrea Bertino, nella serata di venerdì 24 agosto.

L'offerta culturale è dunque di prim'ordine, sia per l'indiscussa grandezza della figura di Cesare Pavese sia per la caratura degli artisti coinvolti, sia per la suggestione e il fascino dei luoghi, che rendono ogni serata una scoperta e una conferma del fascino del Piemonte. Per non parlare dell'eno-gastronomia, di cui è simbolo un Moscato impareggiabile..

Il Festival dedicato a Cesare Pavese (del quale l'anno venturo ricorre il centenario della nascita) nato per promuovere la figura e l'opera dello scrittore, in questi anni si è rivelato un volano capace di convogliare l'interesse degli spettatori per le Langhe pavesiane in maniera più completa, più vitale, lasciando che a raccontare quel territorio fossero le parole di chi lo ha vissuto. ■

Lucilla Cremoni

Estate Eccellente

Come sempre, l'estate piemontese è fitta fitta di proposte culturali, musicali, enogastronomiche, che piacciono sia a turisti e villeggianti sia ai piemontesi che passano le vacanze entro i confini regionali. Quindi perché non provare a fare un tour dell'artigianato d'eccellenza, andando a visitare botteghe e approfittando dei molti appuntamenti di luglio e agosto?

Tanto per cominciare, luglio offre le ultime due tappe di **Piemonte Terra di Artigiani**, una grande rassegna itinerante tra castelli e borghi storici del Piemonte, progettata e organizzata dalla Direzione Artigianato e Commercio della Regione Piemonte in collaborazione con le Associazioni di Categoria (Confartigianato, Cna, CasArtigiani), la Commissione Regionale per l'Artigianato e il coinvolgimento di Unioncamere Piemonte e della Camera di Commercio di Torino.

Questa speciale tournée si svolge nei fine settimana e si articola in due momenti. Il primo, al sabato, è esclusivamente espositivo e informativo: vetrine con oggetti, testi, didascalie, dépliant e in al-

cuni casi convegni e momenti di incontro e approfondimento sulla storia e il significato dell'Eccellenza Artigiana. La domenica è invece dedicata alla parte commerciale: è possibile acquistare i prodotti dell'Eccellenza nell'area predisposta con gazebo e stand. A ciascuno dei nove siti prescelti - uno per provincia, più quello di apertura - è stato abbinato uno o più settori dell'Eccellenza Artigiana, scelto in base alla vocazione di quello specifico territorio.

La rassegna è iniziata il 19 maggio con l'inaugurazione al Borgo Medievale di Torino, che fu progettato da Alfredo D'Andrade, nel tardo Ottocento, anche come luogo di artigianato, e che sin dalla sua costruzione ospita delle botteghe alcune delle quali ancora o nuovamente in loco, come la stamperia e la fucina del fabbro. E siccome il Borgo Medievale di Torino, pur non avendo nulla di

autenticamente antico, di fatto assomma e riassume le più significative testimonianze che si trovano in tutto il Piemonte e in Valle d'Aosta, va da sé che ha avuto la funzione di rappresentare l'Eccellenza Artigiana nel suo complesso.

L'ultimo fine settimana di maggio è stata la volta del castello di Ivrea,

e il settore abbinato è stata la ceramica, che nel Canavese ha una delle sue capitali riconosciute. A giugno le tappe sono state Vogogna, nel Verbano (sette abbinato i Metalli Comuni); Lagnasco, in provincia di Cuneo, col settore del Legno; il Ricetto di Candelo

(e il settore, dato il territorio del Biellese, non poteva essere che il Tessile); e Montiglio Monferrato,

provincia di Asti, con il settore del Restauro Li-gneo. Il 30 giugno e il 1° luglio i settori della Stampa e degli Strumenti Musicali vengono rappresentati dal castello di Galliate, in provincia di Novara. È una possente fortezza costruita per volere di Galeazzo Maria Sforza nel 1476, e rappresenta il punto di

passaggio dall'antico maniero medievale a sviluppo verticale e turrato a una struttura più bassa, con mura più spesse, in grado di resistere meglio all'uso ormai diffuso di artiglierie ed esplosivi.

Il 7-8 luglio tocca a Tagliolo Monferrato, nell'Alessandrino, il cui castello è praticamente un piccolo borgo sviluppatosi da un nucleo costituito da una semplice torre eretta nel X secolo e che, come le molte altre che costellavano il basso Piemonte e la Liguria, serviva per avvistare le incursioni dei Saraceni. Molte furono le vite e i rimaneggiamenti di questo castello, che attorno al Seicento divenne una raffinata residenza nobiliare e una florida azienda vitivinicola e nell'Ottocento fu estesamente restaurata (e reinventata) da D'Andrade. Il castello di Tagliolo è associato al settore della Gioielleria, in omaggio a una produzione per cui questa provincia è particolarmente famosa.

Gran finale il 14 e 15 luglio a Quinto Vercellese (da *ad quintum lapidem*, cioè a cinque miglia, da Vercelli); un castello che è di fatto una grande fattoria fortificata di pianura, posta alla destra del torrente Cervo e che ha la particolarità di essere appartenuto per quasi mille anni alla medesima famiglia, gli Avogadro, che ne furono infeudati nel 1170 e, salvo un periodo di esilio, mantennero la proprietà fino all'estinzione della casata nel 1925. Nel contesto della rassegna, Quinto Vercellese rappresenta il settore del Vetro.

**Dove trovare
il grande
artigianato
a luglio
e agosto:
mostre,
rassegne,
mercati
e specialità**



Ma non è certo finita qui. Ad esempio, il 6 luglio a Farigliano, nell'ambito dei mercati serali estivi dedicati anche alla promozione dell'Eccellenza, c'è *Artigianato Artistico, Tipico e Gastronomico in vetrina* (per saperne di più: 0173 76109).

Dal 6 all'8 luglio chi è già in vacanza o se ne prende un anticipo può andare a Macugnaga alla *Fiera di San Bernardo*, dove troverà un'ampia esposizione di prodotti dell'artigianato alpino, in particolare artigianato Walser, vista la zona (0324 65009). Altra valle, altra fetta di Alpi, ma sempre artigianato negli stessi giorni a Susa con *Arti e Artigiani della Valle di Susa*: una vetrina per la promozione delle imprese dell'Eccellenza Artigiana del territorio e per favorire la diffusione dei prodotti locali (0122 648301).

Artigianato che passione è invece il titolo della manifestazione che si svolge a Cantoira il 7 e 8 luglio,

che dovrebbe dare una collocazione accorta e definitiva alle illustri ceramiche "del galletto" (info 0174 559271). Non mancano gli appuntamenti anche nella seconda parte del mese. Per cominciare, torna il tradizionale appuntamento con Castellamonte e la *Mostra della Ceramica*, la più importante manifestazione, canavesana

e non solo, dedicata alla ceramica d'arte. Fu creata nel 1961 da Enrico Carmassi, all'epoca preside



dell'esposizione. La mostra ha portato la produzione locale all'attenzione del pubblico, dei mezzi di comunicazione, degli organizzatori culturali e degli imprenditori, e vi sono anche stati invitati artisti di rinomanza internazionale: da Italo Cremona a Sandro Cherchi, da Enrico Baj ad Arnaldo Pomodoro, che nel 1995 ha realizzato il grande arco in cotto (è largo dieci metri e alto cinque) che si trova proprio davanti al municipio. Sono stati creati rapporti importanti, e sono stati dati nuovi stimoli di cui hanno beneficiato non solo i ceramisti che guardano più all'arte che all'artigianato, ma anche le aziende che producono oggetti d'uso, a cominciare proprio dalle stufe, ma anche stoviglie e complementi d'arredo.

Un altro passo importante è stato

l'istituzione di un nucleo museale nelle settecentesche sale del Palazzo dei Conti Botton: frammenti antichi e moderni, capitelli, alari, parti di stufe, oltre a preziosi lavori di artisti contemporanei, artigiani locali e allievi dell'Istituto Faccio, e mostre il cui tema è collegato variamente alla ceramica.

Senza dimenticare le celeberrime stufe, che dagli anni Ottanta hanno ritrovato grande successo e in cui la ricerca filologica delle forme e dei materiali, l'uso di forme e stampi originali dell'Ottocento si è affiancato alla ricerca artistica e la sperimentazione delle forme, che ha portato alle *Stufepazze*, o "post-stufe", coloratissime e dalle forme più fantasiose, dal grattacielo (la famosa *Empire Fire Building*), di candela (la *Stufela*, stufa-candela appunto), eccetera.

Al momento di andare in stampa non ci sono ancora conferme sul tema dell'edizione di quest'anno - che sarà la 47ª - e sull'esatto periodo di svolgimento, che dovrebbe essere dal 18 agosto al 16 settembre. A chi volesse visitare la mostra della ceramica consigliamo quindi di contattare il Comune di Castellamonte (tel. 0124 51871, www.comune.castellamonte.to.it).

Dal 30 agosto al 3 settembre, a Chialamberto, *Fiera della Val Grande*, con uno spazio espositivo riservato all'Eccellenza (info 0123 506321). A Pinerolo, dal 31 agosto al 2 settembre, *31ª Rassegna dell'Artigianato Pinerolese*. Nel centro storico della cittadina si susseguono iniziative e spettacoli musicali per promuovere l'artigianato artistico, tipico, di servizio ed enogastronomico. Le date sono da confermare, tel. 0121 361326, www.comune.pinerolo.to.it. ■



alla quale partecipano le scuole di scultura e intaglio del legno (0123 585601).

Dal 14 al 22 luglio a Varallo Sesia con *Villaggio valesiano degli antichi mestieri - I sapori dell'artigianato* si ricreeranno le atmosfere e il contesto dell'artigianato del territorio (0163 562711).

Ad agosto, per la precisione dal 10 al 16, la *39ª Mostra dell'Artigianato* di Mondovì dà ampio spazio all'Eccellenza, ed offre anche un'occasione per visitare una splendida cittadina dalla lunga e illustre storia, mentre purtroppo continua a farsi attendere l'apertura, da molti anni data per imminente, del museo della ceramica monregalese

dell'Istituto d'Arte Felice Faccio e, nonostante momenti poco felici in anni più recenti per errori e conflitti gestionali, rimane uno dei massimi appuntamenti del settore.

È al contempo una fiera commerciale e una mostra d'arte a cielo aperto che si articola attorno alla Rotonda, vale a dire la famosa "Incompiuta" di Alessandro Antonelli, in una straordinaria, ma per fortuna non inusuale, interazione fra contenitore e contenuto



IL GIORNALE DI CARTA SUL WEB



Ylenia Zanoni Productions

P Piemonte
mese
pm
Cultura - Luoghi - Artigianato

ON-LINE

www.piemontemese.it

Mariangela Di Stefano

Il cielo su Torino non è fatto solo di musica come dice la canzone dei Subsonica, ma è fatto anche di stelle, nonostante dal centro della città sia davvero arduo scorgerele. Colpa dell'inquinamento atmosferico, certo, ma bisogna fare i conti anche e soprattutto con l'inquinamento luminoso. Così, passeggiando di sera per Via Po, ai Murazzi, su Piazza San Carlo o Piazza Castello, puntando il naso all'insù il cielo potrebbe sembrarci quasi spento, senza astri o pianeti brillanti che rendano uniche le nostre notti d'estate.

Per fortuna però le stelle sono tutte al loro posto. Per guardarle bene, per ammirarle nella loro brillantezza e nei disegni che riescono a costruire sulla volta celeste, senza essere accecati dai bagliori dei lampioni, bisogna solo spostarsi dal centro cittadino e andare a caccia di qualche luogo che sia un po' più buio. L'impresa sembra difficile, ma non lo è per nulla.

Basta infatti attraversare il ponte della Gran Madre e fare qualche centinaio di metri in direzione collina che magicamente il cielo comincia a ripopolarsi di stelle. Ed eccole, l'Orsa Maggiore, quella Minore, Orinane, Venere che brilla accanto alla Luna e che quest'estate ci darà grande spettacolo. Tutto

si può osservare ad occhio nudo.

Certo avere un telescopio o anche solo un binocolo renderebbe tutto più realistico, oltre che vicino, ma forse, per

molti di noi, si perderebbe un po' di romanticismo all'osservazione. Nella calde sere di quest'estate, dedicare qualche ora alla scoperta di mondi lontani che da sempre affascinano l'uomo potrebbe riservare qualche sorpresa. Del resto Torino da questo punto di vista non è seconda a nessun'altra città italiana grazie al suo osservatorio astronomico di Pino Torinese, cittadina che è ormai stata ribattezzata il "paese delle stelle". Ci sono poi quelli del gruppo astrofili, appassionati che non perdono

Figli delle Stelle



un'occasione per puntare i loro occhi, e naturalmente anche le loro attrezzature, verso il cielo.

L'osservatorio astronomico può essere una buona occasione per scoprire le bellezze dell'universo. Quello di Torino risale al 1759, ma solo nel 1911 trovò la sua collocazione definitiva nell'attuale sede sulle colline di Pino Torinese. Qui ogni giorno si portano avanti delle intense attività di ricerca che vedono coinvolte decine di persone, ma periodicamente si dà la possibilità a molti di entrare nella struttura per effettuare delle visite sia diurne che notturne.

Tra luglio e agosto sono state fissate cinque date che saranno dedicate ai curiosi, ma anche agli appassionati che non hanno accesso quotidiano alla struttura. A luglio le visite notturne si svolgeranno il 23, il 24 e il 25; ad agosto l'appuntamento è fissato per il 22 e il 23. Sembra strano non trovare una data che coincida con San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti, ma la spiegazione ce l'ha data Walter Ferreri astronomo dell'osservatorio: "Per osservare le Perseidi, questo il nome scientifico delle stelle cadenti, non servono telescopi. Il fenomeno sarà talmente intenso, a partire dal 12 di agosto, che basterà guardare il cielo per scorgere numerosi bagliori".

Insomma per la notte di San Lorenzo l'unica regola da tenere bene a mente è quella di andare in un luogo buio, magari sdraiarsi su un prato a pancia in su e ammirare lo spettacolo del cielo.

Quella per le stelle può essere una

astronomia pratica, ma in alcuni casi fanno anche divulgazione. Come ci ha spiegato Giancarlo Forno, vicepresidente del gruppo: "Abbiamo in comune l'amore per le stelle e da quando esistiamo facciamo insieme delle cose per mettere in pratica questa nostra passione".

Fatte queste premesse è facile immaginare che un gruppo astrofili non potrebbe mai essere sedentario. "Ci spostiamo spesso per avere un cielo che sia quanto più bello possibile, ma che sia anche di facile accesso", ci ha raccontato Forno ricordando che ogni anno il gruppo organizza una due giorni in un rifugio per vivere la notte e soprattutto ammirarla dietro le lenti di un telescopio. A volte però gli spostamenti possono essere ben più lunghi: "Così è stato per l'eclisse di sole del 1999. Noi soci ci siamo sparpagliati per l'Europa lungo tutta la linea di totalità per ammirare il fenomeno".

Hanno molte occasioni di incontrarsi con gente meno esperta. Spesso però il neofita rimane un po' deluso da quello che scorge da dietro un telescopio. Il motivo è semplice: "Se non si è mai osservato con un telescopio si può rimanere delusi perché in tv si ha a che fare con foto che sono fatte da satelliti o da attrezzature potentissime". Bisogna quindi imparare ad osservare quegli oggetti celesti che ci sovrastano.

L'occasione potrebbe essere quella della vicinanza di Venere di questi giorni, oppure la straordinaria brillantezza di Giove. Di sicuro il fenomeno *clou* dell'estate restano le classicissime stelle cadenti che inizieranno il 12 agosto. Ma, avvertono gli astrofili, sarà Ferragosto il giorno perfetto per guardare il cielo ed esprimere milioni di desideri. ■

Notti nei rifugi, spostamenti per l'Europa, serate a testa in su: cosa non si fa per ammirare le stelle. E i consigli degli astrofili per la Notte di San Lorenzo.



Piccola valle su grande schermo

Ilaria Testa

"L'aura fai son vir - Il vento fa il suo giro"...

Così gli abitanti della Valle Maira dicono che ogni cosa prima o poi ritorna, che c'è sempre una seconda possibilità, una strada verso il cambiamento. La stessa che cercano di percorrere i protagonisti del film, girato proprio in Valle Maira, e che ne *Il vento fa il suo giro* ha trovato il titolo più adatto. Il film, uscito all'inizio di maggio, è stato la rivelazione al 49° London Film Festival e finora ha ottenuto undici riconoscimenti in Italia e all'estero. È diretto dal regista bolognese Giorgio Diritti, con la fotografia digitale di Roberto Cimatti, ed è stato realizzato senza finanziamenti statali ma con la collaborazione di vari partner locali (info: www.ilventofailsuogiro.com)

A fare da scenografia alla narrazione il meraviglioso panorama

Anche un film contribuirà alla promozione della Valle Maira, selvaggia, incontaminata e splendida.

delle Alpi Occidentali, romantiche e inquietanti al tempo stesso. Qui, a Chersogno, giunge per tentare di integrarsi un rude e orgoglioso pastore francese con la sua famiglia. Un luogo splendido certo, ma anche isolato, spopolato dall'emigrazione e in declino. Per questo motivo, nonostante la chiusura e la scarsa ospitalità di alcuni abitanti, parte del paesino è deciso a incoraggiare i nuovi arrivati dato che la loro attività potrebbe portare giovamento a tutti. Ma presto gli stranieri sono accusati di essere sporchi, di far sconfinare gli animali nei campi altrui, e dalle maldicenze si passa alle denunce, ai dispetti.

Tre le lingue utilizzate dai personaggi: il francese per la famiglia Héraud, l'occitano per i valligiani e l'italiano per gli abitanti del fondo valle. Non c'è doppiaggio ma solo sottotitoli, per non rischiare



di appiattare il film su standard preconfezionati.

A parte i protagonisti, Thierry Toscan e Alessandra Agosti, tutti gli attori sono abitanti della Valle Maira che hanno ricoperto i ruoli comprimari ed hanno accolto con molto calore la troupe mettendo a disposizione mezzi, oggetti, attrezzi e animali. E si sono immedesimati nelle vicende e nei personaggi.

In una parola, gli abitanti della Valle sono stati i protagonisti di un film, ma sono soprattutto i personaggi principali dell'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira che, diretto da Michelangelo Ghio, svolge le sue attività, per preservare e valorizzare uno tra i patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali più interessanti della nostra regione.

Non è sempre facile, però, trovare i protagonisti di questo film. Le numerose borgate della valle sono poco abitate, le persone non vivono più qui, scomparse da tempo per cercare lavoro in pianura. Alcuni tornano: raramente, ma tornano. Nel periodo estivo arrivano da Cuneo, Torino, Milano o dalla Francia per trascorrere le vacanze nelle case dei loro padri, dei nonni. Eppure, un tempo, nelle borgate della Valle Maira, c'era la scuola e c'erano molti bambini.

L'Ecomuseo sta facendo molto, per aiutare chi vuole a trovare la possibilità di restare in valle: però non è facile, bisogna far cogliere il senso di un progetto che non è solo legato a uno spazio fisico ma è anche ambiente naturale e culturale, è il ricordo di persone, luoghi, tradizioni, è futuro. E ognuno può

esprimersi e partecipare in un dialogo continuo e costante.

Il fil rouge che lega i progetti e le attività dell'Ecomuseo è la consapevolezza che nel corso degli anni le comunità di montagna hanno dovuto affrontare condizioni ambientali diverse da quelle della pianura e per questo hanno sviluppato modalità di vita alternative: l'ecomuseo si propone dunque di raccontare i tempi e i modi di vita delle comunità occitane dell'Alta Valle Maira e delle Alpi Occidentali.

Per favorire la lettura del territorio e della gente che ne ha fatto la storia, sono stati individuati filoni tematici attribuendo diverse destinazioni a vari edifici dislocati sul territorio. Il museo multimediale che ha sede presso la Chiesa di San Rocco a Celle Macra sviluppa un tema centrale, quello delle figure itineranti, in primo luogo *anciùè* e *caviè*, ma anche gli altri artigiani (chiodai, battirame, cavoratori di ghiaccio, vetrai). E poi gli "itineranti dell'anima" (poeti, religiosi, musicisti, cantori, ecc.) e del gioco (gli sportivi di cui sono ricche queste Valli).

Le tradizionali tipologie costruttive alpine sono illustrate nei locali del quattrocentesco Palazzo a Vela di Castellaro, una borgata di Celle Macra dove si trovano anche la sezione didattica e di accoglienza e un punto vendita dove si possono trovare i prodotti tipici dell'Alta Valle. Altri luoghi di interesse dell'Ecomuseo

sono la "Misoun d'en Bot" (Museo Etnografico) e il Museo di Arte Sacra ad Acceglio.

L'Ecomuseo aiuta la valorizzazione di un territorio di straordinaria bellezza. Stretta e scoscesa a tratti, la Valle Maira ha numerosi valloni laterali che permettono allo sguardo del visitatore di spaziare su larghi orizzonti di pascoli, boschi, vette rocciose e bellissimi laghi, e nei secoli la valle ha conservato un patrimonio tale da darle oggi un vero primato.

Per i visitatori l'offerta è ricchissima sia d'inverno (cinquanta chilometri di anello per lo sci di fondo, valloni perfettamente innevati e percorsi eccellenti per lo sci alpinismo) sia d'estate: dall'architettura rustica all'arte pittorica espressa soprattutto negli affreschi trecenteschi e quattrocenteschi presenti nelle sue numerose chiese o cappelle alle passeggiate in paesaggi favolosi e incontaminati.

E parlando di accoglienza, bisogna ricordare il lavoro di tante donne che alla montagna sono legate non solo fisicamente ma anche per passione e sentimento; gestiscono strutture ricettive e, insieme, stanno dando vita a numerose iniziative sul territorio con il Coordinamento Donne di Montagna. ■



Maria Vaccari

in Montagna in Movimento

Al Forte di Vinadio un grande progetto presenta e fa vivere la cultura delle Alpi Meridionali

si potrebbe riassumere il senso di **Montagna in Movimento**, l'iniziativa che dal 7 luglio si svolgerà al Forte di Vinadio restaurato e rifunzionalizzato.

Il progetto è al contempo un percorso multimediale e un archivio della cultura delle valli occitane, che vi viene presentata non in modo statico ma come materia mobile, viva e in evoluzione costante. Infatti, come ben ricordano i responsabili di Studio Azzurro, che ha curato l'allestimento, "in una società dove anche il ricordo è merce ambita, si deve stare attenti a non appagare il fascino verso dei modi di vita preindustriali con il semplice folklore, ma restituire la complessità di una cultura in cui le suggestioni della tradizione convivono con le ragioni del disfacimento storico di queste stesse tradizioni e con i fragili equilibri di nuove vocazioni possibili".

Ma facciamo un passo indietro. Il complesso albertino del forte di Vinadio e delle strutture ad esso collegate, mai impegnato contro i

Un museo per evitare la museificazione delle culture alpine. Così, con qualche semplificazione,

francesi (non più nemici all'epoca del suo completamento, e mai reale minaccia successivamente), fu soprattutto utilizzato come caserma, magazzino militare e prigione. Dal secondo dopoguerra subì, come quasi tutti i forti alpini, abbandono, declino, vandalismi, spoliazioni, e solo negli ultimi decenni sono stati avviati lavori di restauro e recupero funzionale che hanno fatto delle antiche strutture difensive non solo dei luoghi da visitare ma anche dei contenitori e veicoli di cultura: sede di mostre, concerti, incontri, eccetera. Il forte, tuttora proprietà del Demanio Militare, è concesso in uso al Comune di Vinadio, che dal 2001 ne ha affidato la gestione all'Associazione Culturale Marcovaldo.

E già da qualche anno il Forte di Vinadio, vero capolavoro di architettura militare alpina, attira migliaia di visitatori che ne percorrono le gallerie, i camminamenti, i bastioni, ammirando anche le installazioni d'arte, come quella di Richard Long nel fossato, assistono agli spettacoli, ai concerti e alle iniziative che si svolgono attorno al e in funzione del forte.

"Montagna in Movimento" è un passo ulteriore verso una nuova concezione, oltre che utilizzo, di una struttura, offrendo un racconto affascinante fatto di videoambientazioni e installazioni interattive che in-

trodurranno i visitatori al mondo delle Alpi Meridionali mostrando quanto questo territorio sia stato, per tutto il corso della sua storia, un punto di arrivo e partenza di popoli, idee, arti, mestieri, merci. Un percorso avvincente e fascinoso che vuole rendere il carattere autenticamente dinamico della vita



alpina che, lungi dall'essere sempre uguale a se stessa, è invece un continuo divenire, riprogettarsi, adattarsi. Alla base di tutto c'è la natura montana con i suoi movimenti "verticali", per ricreare i quali sono stati ricostruiti paesaggi, scenari e racconti per immagini in movimento.

Immagini e testimonianze sono state raccolte nelle Valli Po, Vaira, Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermenagna e Pesio, senza dimenticare le relazioni con il versante francese.

Quattordici legghi lungo il percorso offrono opportunità di approfondimento: basta sfiorare le pagine virtuali per "svegliare" le immagini ed entrare nel vivo del racconto. E non mancano, ovviamente, gli oggetti, originali o fedelmente riprodotti.

Complessivamente, la mostra propone una quarantina di videoambientazioni interattive e oltre sessanta programmi video articolati in sei aree tematiche e svariate sottosezioni: *Le Alpi al centro; Ambiente e territorio; L'uomo e le Alpi a): Partenze e ritorni; L'uomo e le Alpi b): Le valli come nodi di scambio; Una crisi di civiltà; Le frontiere del futuro.*

L'ultimo capitolo del percorso è un laboratorio aperto, un osservato-

rio per uno sviluppo sostenibile di questo territorio, in cui vengono presentati diversi esempi di iniziative giudicate significative. Al visitatore è data la possibilità di dare un giudizio sui progetti scelti, ma allo stesso tempo di proporre di nuovi, direttamente all'interno della mostra o anche in remoto, attraverso Internet. Questo dibattito aperto sulla montagna e il suo futuro ha quindi un valore che va oltre i confini del territorio inserendosi in un discorso più ampio: del locale verso il globale, della periferia verso il centro, della ricerca di una qualità della vita e di sviluppi sostenibili. ■



Apertura

8 luglio-28 ottobre 2007

Orari

8 luglio - 2 settembre:

dal lunedì al sabato ore 14:30-19, domenica ore 10-19

3 settembre - 28 ottobre:

dal giovedì al sabato ore 14:30-19, domenica ore 10-19

Info e prenotazioni

Associazione Culturale Marcovaldo

Tel. 0171 618260

www.marcovaldo.it

Forte Albertino - Vinadio (CN)

Tel. 0171 959151,

www.fortedivinadio.it



Daniela Camisassi

Acqui, in palcoscenico

Ritorna puntuale nel mese di luglio uno dei festival più attesi dell'estate piemontese, Acqui in Palcoscenico, che giunge alla ventiquattresima edizione con un cartellone generoso e variegato di ospiti. Generi di danza diversi con compagnie italiane e internazionali si susseguono tra il 7 luglio e il 2 agosto sul palcoscenico del Teatro Aperto "Giuseppe Verdi" di Acqui Terme: dalla danza classica di repertorio alla danza di carattere, fino alla danza contemporanea e di ricerca, passando per il flamenco e la danza afro.

Aprirà il festival il Balletto Teatro di Torino con una creazione di Matteo Levaggi - da anni coreografo della compagnia, molto apprezzato anche a livello internazionale e rivelazione alla Biennale di Venezia

Danza 2006 - dal titolo di *Off Again*, un progetto contenitore costituito da alcune piccole composizioni. Loredana Furno, direttrice artistica del festival,

La ventiquattresima edizione della rassegna che porta ad Acqui il massimo della danza mondiale

spiega: "In questo spettacolo *Levaggi* ha riunito alcune coreografie brevi - ensemble, assoli e passi a due - costruite sulle musiche di tre straordinari compositori: Steve Reich, Heiner Goebbels e Michael Nyman. Dal punto di vista della danza direi che il sottotitolo dice tutto: *Puredance*. In linea con l'identità della compagnia, è la ricerca di una danza che mette insieme tutta la tecnica a disposizione, classica e, potremmo dire, post-classica, in un'elaborazione audace che definirei di profonda espressione contemporanea". Il programma della serata prevede, dopo *Triple Quartet Duet* e *Red Run*, anche *Where the Bee Dan-*

ces, in prima assoluta: pezzo dal forte impatto visivo, espressione plastica e sfuggente delle melodie visionarie di Nyman. Spettacolo per chi ama la danza totale, senza scuse, attratto visceralmente dalla bellezza del movimento.

Il 12 luglio è la volta di CRDL di Mvula A. Sungani, con *Mediterraneo*. Come già in altri spettacoli, questa compagnia cerca di dar voce all'aspetto meticcio della cultura contemporanea, ispirandosi in questo caso alle leggende e fiabe siciliane, e traendo spunti e influenze dall'Oriente. Vale la pena andare a curiosare.

Metissage che si ripropone, con un salto nel programma, il 22 luglio con la Kaidara Dance Company di Katina Genero. *Olaré* è il titolo, le musiche sono eseguite dal vivo da Bruno Rose Genero e Andrea Bozzoli. Energia dirompente e ritmo incalzante sono gli ingredienti di questa serata.

Girovagando ancora per il cartellone si segnalano, il 26 luglio, i danzatori del Balletto Nazionale della Cecenia con *Vainakh*, danze e musiche tradizionali di grande fascino: "Ottanta persone in scena, e i costumi sono originali, per cui d'epoca: uno spettacolo nello spettacolo!" sottolinea Loredana Furno. Per finire il versante etnico del programma 2007, il 2 agosto è in scena la Compagnia Flamenco Lunares con *Sentir Flamenco*, canto e musica flamenca, dal vivo naturalmente. Travolgente.

Facendo un passo indietro, nel cartellone appare anche la danza classica. Il 15 luglio è il momento di Giuseppe Picone e i solisti dell'Opera di Vienna: "In Italia sono quasi sconosciuti, puntualizza la Furno. Li si ricorda giusto per il *Concerto di Capodanno*, ma in realtà sono una compagnia eccezionale e molto popolare in Europa e nel mondo. Ad Acqui vedremo solo i solisti, in assoli e passi a

due, con Giuseppe Picone, anche lui poco conosciuto qui da noi, pur essendo un ballerino dal talento straordinario che ha danzato nei più grandi teatri del mondo - *English National Ballet di Londra, American Ballet Theatre di New York, Royal Ballet Staatsoper di Vienna, Boston Ballet, Ballet National de Cuba*. Per citarne solo alcuni".

Il 19 luglio è il momento del grande balletto di repertorio, *Le Corsaire*, con il Balletto di Ekaterinburg: "Di solito, aggiunge Loredana Furno, da questo balletto si estraggono gli assoli o i passi a due, molto spettacolari per il loro virtuosismo e per questo molto apprezzati nei galà. Raramente invece si vede l'intero balletto, per questo ho pensato che fosse giusto proporlo, per uscire anche un po' dai soliti schemi che prediligono *La Bella Addormentata* o *Giselle*".

Fuori da queste categorie si colloca invece *Pane, Amore... e Fantasia*, un crogiuolo di musica, danza e canzoni, opera della Compagnia Teatro Francesco Cilea, con le coreografie di Franco Miseria. Un tributo all'Italia che sapeva sognare,

raccontato attraverso gli occhi di due innamorati. Spiccano tra i protagonisti la cantante Alma Manera (Premio Positano per l'Arte e Danza 2006) e i danzatori Danilo Mazzotta e Fara Grieco, entrambi étoile internazionali.

Accanto agli spettacoli, il festival di Acqui Terme propone altri due momenti culturali. I più giovani possono approfittare dei corsi

estivi di danza: lezioni di tecnica classica nelle varianti francese, russa, inglese e americana; danza contemporanea; danza di carattere e tecnica posturale. Tutto con maestri provenienti da importanti accademie o compagnie che indirizzano gli allievi in modo rigoroso verso il livello a loro più consono. Inoltre, fino al 2 settembre, nel Palazzo Liceo Saracco sarà visitabile la mostra antologica dedicata a Carlo Fornara, seguendo la tradizione ormai trentennale di presentare ogni anno i maggiori protagonisti dell'arte moderna italiana, grazie all'intervento della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria. Una ricca scelta di opere grafiche e cinquanta dipinti, di cui almeno trenta noti grazie alle riproduzioni (alcuni persino degli anni Venti) ma non più visti dalla scomparsa di Fornara nel 1968, e che recenti svolte del collezionismo hanno reso disponibili. L'itinerario si articola idealmente in tre sezioni, organizzate tematicamente (paesaggi, ritratti, autoritratti) e attorno all'evoluzione del linguaggio pittorico.

Per finire, *Vivere di Danza*, due appuntamenti aperti a interpreti e coreografi emergenti, il 1° e l'8 luglio. "Credo sia giusto dare la possibilità alle nuove proposte di esibirsi su un palco vero e proprio, e anche piuttosto prestigioso, commenta Loredana Furno, sia per incoraggiare sia per sostenere dei lavori che normalmente incontrano moltissime difficoltà e per questo faticano ad emergere". ■



Info e prenotazioni

Comune di Acqui Terme
Tel. 0144 770272
Balletto Teatro di Torino
Tel. 011 4730189

Lo Spettacolo della Montagna

Irene Sibona

Fra il 14 luglio e l'11 agosto, le piazze, certose, fortezze, castelli, cortili e borgate della Valle di Susa e Val Sangone ospiteranno per la dodicesima volta la

rassegna, che fa anche parte del circuito "Piemonte dal vivo" e propone spettacoli all'insegna della varietà e della contaminazione dei linguaggi espressivi, che intrecciano letteratura, storia, filosofia, cinema, cultura del gusto e beni culturali.

L'inaugurazione, il 14 luglio nel centro storico di Susa, è affidata all'Orchestra di Ritmi Moderni Arturo Piazza che, ispirandosi alle antiche orchestre da ballo, ripro-

Teatro e musica nelle borgate e negli angoli meno noti delle Valli Susa e Sangone

Opportunità, il festival volge la sua attenzione al mondo femminile. Nella disabitata borgata Achit di Borgone Lorenza Zambon presenta il *Primo corso di giardinaggio per giardinieri anonimi*

rivoluzionari. L'attrice illustra, tra il serio e il faceto, tutta la natura rivoluzionaria di questa arte: per essere giardinieri non occorre possedere un giardino, perché il giardino è il pianeta in cui viviamo.

A Bruzolo, Luigina Dagostino e Mirella Fabbris ne *Il Filo di Arianna* raccontano semplicemente delle storie, per restituire il potere all'orecchio e lasciarsi guidare dal fascino della parola e dalla forza dell'immaginazione.

La piazza della Chiesa Vecchia di Almese ospita *A perdifiato: ritratto in piedi di Tina Merlin*, un viaggio della memoria dall'infanzia alla Resistenza, fino all'impegno nella società e nel giornalismo.

Nel centro storico di San Didero Mara Baronti consacra la serata alle *Storie sulla*

malignità delle donne e sulla loro malizia: vicende di donne perfide per scoprire, delle donne, la genialità, l'intelligenza e l'ironia.

Si chiude con una donna d'altri tempi, Henriette d'Angeville, di cui si narra l'ascensione al Monte Bianco nel 1838, un'impresa "impossibile" che segna l'inizio dell'alpinismo femminile. Lo spettacolo si intitola *Paradis*, è prodotto dalla

compagnia Onda Teatro ed è allestito nel centro storico di Chiomonte.

Al Teatro al Parco di Coazze lo spettacolo *Fairplay* della compagnia Erbamil vede quattro clown alle prese con svariate discipline sportive ed esiti non proprio da campioni. Al Mercato Coperto di Giaveno ritornano The Incredible Jashgawronsky Brothers e i loro strumenti fatti di scope, pentole, bacinelle, imbuti, coi quali suonano di tutto.

Da non perdere due eventi di particolare suggestione. All'abbazia di Novalesa *Le Frontiere del Cielo* vede dieci musicisti italiani e maghrebini affrontare, con la poesia e la musica, il tema del confronto tra le religioni, accompagnati da letture sceniche di Bobo Nigrone e Francesca Rizzotti. Nel Centro Storico del comune di San Giorio *Calici Di Vini*, a cura di Onda Teatro esplora la letteratura e la cultura locale del gusto, e le letture sceniche si alternano con la musica e la degustazione dei più importanti vini d.o.c. della Valle di Susa.

Come di consueto il festival si conclude nella borgata Mocchie di Condove, il cui monumento alla civiltà alpina (una donna con una gerla a spalle) è anche diventato il logo del Festival.

Lo spettacolo presentato è *Storia del gallo Sebastiano*, di Serra Teatro, tratto dal racconto che Ada Gobetti scrisse negli anni Trenta durante un soggiorno estivo con i nipoti proprio in questi luoghi. Sono le avventure di un gallo brutto, con un nome strano e nato quasi per sbaglio dal tredicesimo uovo della covata, fuori dalle regole ma che forse proprio per questo sa guardare il mondo con occhi nuovi. ■

Festivalstrona 2007

Dal 5 al 15 luglio, in Valle Strona, a pochi chilometri da Verbania, torna per la sua terza edizione la rassegna itinerante zche porta teatro, musica e danza tra le asperità delle montagne e la pace dei laghi Maggiore, d'Orta e di Mergozzo.

Si comincia il 5 luglio nella frazione di Arzo a Casale Corte Cerro con gli irresistibili Jashgawronsky Brothers; domenica 8, a Gravellona Toce, si esibisce il Quartetto Euphoria, versione femminile della Banda Osiris (che firma la regia dello spettacolo), in *Guarda che musica*. Il 10 luglio, a Massiola, la compagnia Oltreliponte Teatro presenta *Le tre corone*, liberamente ispirato al seicentesco *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile.

A Loreglia, Onda Teatro mette in scena *Paradis*, lo spettacolo dedicato all'impresa di Henriette d'Angeville. E sempre Onda Teatro presenta a Germagno *Habitat*, un dialogo a tratti comico e surreale il cui tema di fondo è l'ambiente.

Chiude il festival l'appuntamento pomeridiano del 15 luglio a Forno di Valstrona con *Emigranti*: musica, canti e balli di paesi diversi fanno rivivere tradizioni e miti di ieri e di oggi.

Info

www.ondateatro.it



Info e calendario

Onda Teatro - Casa del Teatro Ragazzi e Giovani

Corso G. Ferraris 266, Torino

Tel. 011 19740290

www.lospettacolodellamontagna.it

Tutti gli spettacoli sono ad ingresso libero.



pone brani di autori quali Jannacci, Gaber, Buscaglione e Cochi & Renato, coinvolgendo il pubblico. Si prosegue nella piazzetta di Borgata Foresto di Bussoleno con *Rapsodia per giganti*, della compagnia svizzera Trickster Teatro: un duetto per trampolieri che attraverso la danza e la musica danno vita a suggestioni tra mito e fiaba. In omaggio all'Anno delle Pari



Scuola Internazionale di Comics

Accademia delle Arti Figurative e Digitali

Corsi di Specializzazione
Sono aperte le iscrizioni all'Anno Accademico 2007 / 2008

- F**UMETTO
- A**NIMAZIONE
- I**LLUSTRAZIONE
- G**RAFICA
- W**EB DESIGN
- D**ISEGNO BASE
- S**CENEGGIATURA
- S**CRITTURA
- D**V&**V**IDEOMAKER
- L**Ightwave
- 3**D-MAYA



TORINO
Corso Peschiera, 140/6
T. 011.33.49.40
torino@scuolacomics.it

www.scuolacomics.it

Since 1979

- ROMA
- FIRENZE
- JESI
- TORINO**
- CHIETI

o Animazione Illustrazione Grafica Web Design 3D-Maya Lightwave
ave Dvd&Videomaker Disegno Base Sceneggiatura Scrittura Creativa Laboratori Artistici Stages Flash per Disegnatori Manga

Cibo per la mente

Teatro, musica, cinema, montagna, città, laghi...

Torino International Jazz festival

8-30 luglio

La rassegna torinese ideata da Sergio Ramella è alla tredicesima edizione. Si rinnova così un momento di incontro e scambio culturale con grandi nomi e nuovi talenti. Gli eventi, concentrati in quattro serate, si svolgono ai Giardini Reali e anche quest'anno il cartellone presenta una rosa di artisti nazionali e internazionali il cui lavoro mostra un comune e centrale interesse per la contaminazione. Il pubblico potrà ascoltare alcuni protagonisti di un settore fra i più significativi e stimolanti dell'attuale scenario musicale e in cui il jazz interagisce con il blues, il funky, il rhythm&blues, e la musica "colta" contemporanea. Sette i concerti in cartellone. Si comincia domenica 8 luglio con il *Diego Borotti Quartetto*, a seguire, la *Mike Stern Band featuring Dave Weckl, Anthony Jackson e Bob Franceschini*, formazione

guidata da uno dei più innovativi e geniali chitarristi del panorama jazz da parecchi anni a questa parte. Martedì 10 luglio si prosegue con gli *Odwalla* seguiti dal *Dave Holland Quartet*, vale a dire uno dei più grandi protagonisti dell'improvvisazione contemporanea, contrabbassista e compositore dalle doti eccezionali.

Si riprende venerdì 27 luglio con altri fuoriclasse della scena internazionale, Ray Mantilla e Bobby Watson con i *Jazz Tribe*, preceduti dal *Dado Moroni Group*. Gran finale lunedì 30 luglio con *Un incontro in Jazz*, debutto torinese in questa veste per Gino Paoli, accompagnato da un gruppo di jazzisti del calibro di Rosario Bonaccorso, Flavio Boltro, Danilo Rea e Roberto Gatto impegnati in una originale rilettura del repertorio del cantautore.



ridotti € 10 (possessori di Carta Verde, under 25 e over 65)
Per la serata del 30 luglio € 18 (ridotti 15 euro).

Info
Tel. 011 8815557
www.torinocultura.it
www.jazzaiacscontromusica.com

Antiqua 2007

Gli appuntamenti di luglio e agosto

Lunedì 30 luglio ore 21:15

S. Raffaele Cimena, Chiesa di San Raffaele Arcangelo

The Cries Of London

Ensemble Européen William Byrd, direttore Graham O'Reilly
Incentrato sul suggestivo repertorio del Cinque-Seicento inglese, il programma vede la collaborazione tra i bravissimi cantanti della formazione francese e un consort di viole da gamba composto da alcuni tra i migliori strumentisti italiani. Una vera e propria chicca per scoprire pagine virtualmente sconosciute.

Mercoledì 1 agosto ore 21:15

S. Raffaele Cimena, Chiesa di San Raffaele Cimena

Il trionfo del Clavicembalo

Al clavicembalo Bob van Asperen

Una delle figure più autorevoli del panorama filologico internazionale, Bob van Asperen è un musicista di straordinaria sensibilità, che ha saputo offrire ai pubblici di tutto il mondo interpretazioni indimenticabili delle opere di autori come Bach e Froberger. Programma da definire con musiche di Frescobadi, Couperin, Froberger e G. S. Bach

Venerdì 3 agosto ore 21:15

Castagneto Po, Chiesa di San Genesio

Il Capriccio Stravagante

IX Corso Internazionale di Musica Antica

È il tradizionale concerto tenuto dai docenti del IX Corso Internazionale di Musica Antica che si tiene a San Raffaele Cimena dal 29 luglio al 5 agosto. Nel 2006 si sono iscritti 34 allievi provenienti da tutta Europa e dal Giappone. Programma da definire.



6, 15, 20, 21, 22 luglio
Una storia da vivere
2007

Visite teatrali guidate

Per tutto il mese, attori e musicisti guideranno i visitatori nei castelli, nei borghi e nei musei del Canavese e delle Valli di Lanzo e racconteranno fatti storici, vicende di corte, aneddoti e leggende. Attraverso il linguaggio teatrale, la musica e la danza, si potranno rivivere le atmosfere, incontrare i personaggi del passato e riscoprire alla fine anche le loro radici. La rassegna fa parte del progetto "Turismo a misura di bambino" dell'Atl Canavese e Valli di Lanzo; nelle visite teatrali gli attori-guida e gli artisti sapranno coinvolgere i bambini avvicinandoli in modo semplice e divertente ai personaggi e alla storia dei luoghi.

Si comincia con un momento di studio venerdì 6 luglio quando, alle 16:30, al Castello Malgrà di Rivarolo Canavese un convegno discuterà le nuove modalità di fruizione dei beni culturali che l'ATL del Canavese e Valli di Lanzo sperimenta da diversi anni con le visite guidate proprio nell'ambito di "Una Storia da Vivere".

Il 15 luglio, a Pont Canavese, *Cunta e ri...cunta* permetterà al pubblico di seguire una visita teatrale che coinvolgerà i gruppi storici e musicali del paese lungo le vie del centro storico.

Visto il successo del 2006, sarà nuovamente proposto *Delitto al Castello*: gli spettatori saranno coinvolti nelle indagini che porteranno alla scoperta del colpevole attraverso indizi che faranno scoprire personaggi e storie del castello. Venerdì 20 luglio alle 21 e alle 22 la "scena del crimine" è il Castello di Foglizzo; sabato 21, con gli stessi orari, è la volta del castello di Rivarolo Canavese.

Costi

Il pagamento del biglietto di ingresso ai siti, ove previsto.

Info e prenotazioni

ATL del Canavese e Valli di Lanzo
Tel. 0125 618131 (sede di Ivrea),
0123 28080 (sede di Lanzo)
www.canavese-vallilanzo.it

La prenotazione è obbligatoria.



15 luglio
Madonnari al Sacro Monte di Varallo

Pochi riescono a resistere al fascino dei Madonnari, gli artisti girovaghi armati di gessetti colorati che sanno trasformare un pezzo di marciapiede nella riproduzione di un quadro famoso o di un'immagine sacra, lavorando ore e ore per realizzare quelli che a volte sono dei piccoli capolavori dalla vita breve, perché destinati a scomparire alle prime gocce di pioggia o sotto le suole dei passanti.

È un'arte antica, quella dei madonnari, eredi dei pittori di icone bizantine del tardo Medio Evo; erano pittori poveri ma talentuosi,

che si spostavano di luogo in luogo riproducendo sul sagrato delle chiese, con materiali effimeri e colori trovati sul posto, i capolavori delle grandi capitali e cattedrali, portandoli alla conoscenza del popolo e svolgendo anche un'opera di catechesi per immagini.

Domenica 15 luglio lungo le strade del più antico e importante dei Sacri Monti, quello di Varallo, per tutto il giorno il pubblico potrà vedere all'opera il gruppo dei Madonnari Bergamaschi, che realizzeranno le loro opere su pannelli di legno. Particolare attenzione sarà dedicata ai bambini: un "vero Madonnaro" insegnerà a sbizzarrirsi con gessetti e colori, e il materiale sarà

messo a disposizione dall'Ente che gestisce la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte.

Fra le 10 e le 16, con ritrovo in Piazza Testori (ingresso del Sacro Monte) si svolgeranno anche visite guidate gratuite ad alcune cappelle del Sacro Monte che eccezionalmente saranno visibili "a grate aperte".

Menù a tema "Profumi d'estate" a 23 euro bevande incluse saranno serviti nei ristoranti del Sacro Monte; vivamente consigliata la prenotazione (Albergo Casa del Pellegrino tel. 0163 564458, Albergo Sacro Monte tel. 0163 54524).

Info
Tel. 0163 53938 (giorni feriali),
0163 564824 o 349 1678060 (sabato e festivi)

Fino al 16 settembre
Festival delle Province 2007
Festival nazionale itinerante di cultura popolare

Recentemente l'Unesco ha riconosciuto quale patrimonio dell'umanità tutti i beni culturali "intangibili", vale a dire tutte quelle



espressioni delle classi popolari che vanno dalle tradizioni orali alle arti dello spettacolo, dalle feste e ritualità alle abilità artigianali. Dal 2004 in Italia è attiva una rete di province che opera per il recupero, promozione e valorizzazione della cultura e delle tradizioni popolari italiane attraverso alcuni progetti tra cui il Festival Itinerante di Cultura Popolare, o Festival delle Province.

Si tratta di un progetto di respiro nazionale che coinvolge varie Province allo scopo di mantenere vivo uno straordinario patrimonio che per continuare ad esprimersi, e dunque a vivere, deve trovare nuove occasioni performative che diano visibilità e riconoscimento. Il Festival delle Province, quest'anno alla sesta edizione, coinvolge i grandi protagonisti della cultura popolare italiana in un programma omogeneo iniziato a metà giugno tra le province di Torino e Cuneo, per poi spostarsi nelle province di Perugia, Rieti e chiudere, a settembre, a Sassari.

Molte e diversissime le espressioni artistiche presenti: dalla secolare Opera dei Pupi siciliana alla multietnica Orchestra di Porta Palazzo, dallo storico Coro Bajolese al grande artista della pizzica Uccio Aloisi, dalla Commedia dell'Arte al canto a tenore sardo. In totale, diciotto località coinvolte e grandi artisti fra attori, danzatori, drammaturghi, compositori e musicisti.

Gli appuntamenti piemontesi di luglio e agosto sono:

3 luglio, Savigliano

Arlecchino all'inferno (e ritorno)

4 luglio, Savigliano

La Commedia della Pazzia (Santibriganti Teatro)

6 luglio, Pollenzo

Orchestra di Porta Palazzo

7 luglio, Bra

Luis Bacalov e Anna Maria Castelli

8 luglio, Bra

Edipo a Colono, con Roberto Herlitzka

12 e 13 luglio, Chieri

Cantori di Carpino

12 e 13 luglio, Torino

Ballata di un amore italiano in cinque silenzi

13 luglio, Pollenzo

Uccio Aloisi

Info

www.festivaldelleprovince.it

14 e 15 luglio

Hipermembrana

di Marcel.li Antunez Roca

Torino, Cavallerizza Reale

Anteprima internazionale per lo spettacolo che coincide con l'unica tappa italiana del *Progetto Membrana* di Marcel.li Antunez Roca realizzata con il sostegno di Regione Piemonte, Istituto Ramon Lull di Barcellona, e Servi di Scena opus rt/Malafestival che ne hanno curato l'organizzazione.

Marcel.li, fondatore de La Fura dels Baus, si distingue nel panorama artistico contemporaneo per le sue performance meccatroniche e le sue installazioni interattive ad altissimo livello tecnologico, che sono oggetto di rappresentazione, esposizione e discussione presso celebri istituzioni culturali di oltre trenta paesi, dall'Asia al Sudamerica, dalla Villette di Parigi all'Ars Electronica di Linz.

Hipermembrana a Torino costituisce anche l'anteprima del Festival Internazionale di Arti Performative "Malafestival - Ars in Mala Causa", che si svolgerà dall'11 al 28 ottobre prossimo ad Avigliana, ed è realizzata da sei differenti équipes di studenti selezionati da Università e Politecnico di Torino. Nel mese di giugno, gli studenti hanno seguito un percorso formativo col MultiDams dell'Università e la Facoltà di Ingegneria del Cinema e dei Mezzi di Comunicazione del Politecnico, percorso che si conclude proprio con la produzione dello spettacolo, che ha la supervisione di Marcel.li e del suo staff tecnico.

Il Progetto Membrana si sta



già sviluppando in diverse città europee coinvolgendo giovani performer, informatici, produttori audiovisivi e multimediali i quali arricchiscono e modellano, di volta in volta, la sua struttura tecnico-artistica di base. Il progetto intende promuovere e consolidare una modalità avanzata del fare arte, che utilizza tecnologia, multidisciplinarietà e scambio di saperi internazionali.

Nello specifico, il progetto affronta il tema della scrittura polisemica attraverso sistemi informatici. Utilizza mezzi tecnici (robotica, animazione interattiva, software scenico, video, interfacce corporali ecc) e risorse espressive (arti performative, arti visive) mescolandoli

in un'unica forma drammaturgica aperta che combina diversi linguaggi.

La denominazione del progetto, "Membrana" appunto, è stata scelta per analogia coi dispositivi scenici spesso usati da Marcel.li rispetto a questa interfaccia biologica.

Gli spunti tematici della rappresentazione prodotta in Piemonte sono *Le Metamorfosi* di Ovidio e *L'origine delle specie* di Darwin, sulla falsariga di quanto già era avvenuto, ad esempio, con l'utilizzo di suggestioni narrative tratte dall'Odissea in precedenti performance dall'artista.

Contraltare a questo aspetto mitico è un impianto scenico completamente controllato da mezzi informatici secondo il principio della Sistemurgia, cioè la rappresentazione drammaturgica attraverso sistemi informatici, base della ricerca artistica di Marcel.li. La performance è multimediale



in quanto si articola in linguaggi espressivi diversi; meccatronico, perchè basato su un sistema integrato di protesi elettromeccaniche e unità di calcolo; polisemico, che non consiste, cioè, in una narrazione univoca e lineare, ma in una sovrapposizione simultanea di eventi reali e simulati; e interattivo, in quanto consente ad attori e pubblico di intervenire nel processo narrativo modificando il comportamento scenico in uno spazio performativo sensibile. La performance è anche il primo esperimento italiano di collaborazione e confronto tra équipes spagnole e italiane, tecnici professionisti e non, performer già affermati e agli inizi, e sarà riproposta in Italia e in Spagna accompagnata da un lavoro di report e promozione da parte degli stessi studenti selezionati.

Costi

Posto unico € 5

Info e prenotazioni

Tel. 011 19707362

www.opusrt.it

Castello di Rivoli

Fino al 9 settembre A Rose Has No Teeth: Bruce Nauman in the 1960s

Unica tappa europea della prima grande esposizione dedicata esclusivamente alle opere degli anni Sessanta dell'artista americano, uno dei maggiori esponenti dell'avanguardia e autore di sculture, performance, video, film e ambienti che ancora oggi influenzano i giovani artisti del mondo intero. La mostra è il frutto di cinque anni di ricerche svolte in stretta collaborazione con l'artista. Nella Manica Lunga del Castello di Rivoli saranno presentate le più importanti opere del primo periodo della produzione artistica di Nauman, incluse alcune opere inedite.

Fino al 26 agosto Dalla terra alla luna: metafore di viaggio

Rievocando il titolo del romanzo di Jules Verne, la mostra propone una lettura inedita di alcune opere della collezione permanente, molte delle quali acquisite recentemente e presentate per la prima volta al pubblico. Oltre cinquanta opere e grandi installazioni esplorano il potere dell'immaginazione di aprire nuovi territori e la capacità dell'arte di fornire modelli di interpretazione del reale o addirittura di prefigurarli.

Orario

Dal martedì al giovedì ore 10-17

Dal venerdì alla domenica ore 10-21

Lunedì chiuso

Info

www.castellodirivoli.org

Ingresso € 6,50

6-15 agosto Strade del Cinema 2007

Aosta, Teatro Romano

Promosso dall'Associazione Culturale "Strade del Cinema" di Aosta, il festival rende omaggio alla pratica della musicazione "live" di pellicole d'epoca. Musiche appositamente composte accompagneranno la proiezione di capolavori del cinema delle origini.



L'edizione 2007 è dedicata alla più celebre delle coppie comiche, Stan Laurel e Oliver Hardy, noti in Italia come Stanlio & Ollio.

La manifestazione, una delle principali del suo genere, è una grande finestra aperta sulle arti e gli artisti: musica, arti visive, formazione, esibizione, giovani emergenti dalle selezioni effettuate nei mesi precedenti (dieci i finalisti tra gli oltre 120 iscritti) nomi di prestigio come Ellade Bandini e il progetto "Drummeria", Paolo Angeli, Jean-Paul Dessy; la partecipazione di Louis Sclavis nella sezione Eventi con *Karakorum 1909*, di Quintino Sella, in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema; la coppia Marc Ribot - Fred Frith con *Il fuoco* di Giovanni Pastrone e ancora Le voci bulgare e François Raulin.

Il Festival offre ai musicisti la possibilità di un contatto diretto con l'universo del cinema, in particolare il cinema muto, con il Concorso Giovani Musicisti Europei, e con il cinema contemporaneo con lo Stage di composizione per audio-

visivi (lezioni dal 8 al 16 luglio a Gressoney St. Jean).

La manifestazione musicale è articolata in due parti: "Giovani" e "Big". La prima, interamente consacrata ai nuovi talenti della scena musicale europea, vede la proiezione, nel corso di quattro serate, di mediometraggi musicati dal vivo dai musicisti (singoli o gruppi) emersi dalle selezioni che hanno avuto luogo dal 31 maggio al 10

Fino al 26 agosto Sovrane fragilità

Le fabbriche reali di Capodimonte e di Napoli

Torino, Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli

Più di duecento oggetti svelano il fascino e l'arcana bellezza dei capolavori delle Manifatture Reali Borboniche di Capodimonte e di Napoli.

Le due fabbriche, promosse e finanziate da Carlo di Borbone (Capodimonte, attiva dal 1743 al 1759) e da suo figlio Ferdinando IV (Napoli, attiva dal 1772 al 1806), espressero ai massimi livelli la cultura e il gusto del tempo. Squisitamente *rocaille*, la fabbrica di Capodimonte trae ispirazione dal rococò francese, dalle porcellane di Meissen, dalla pittura rococò veneziana di Piazzetta o Pietro Longhi, e dal gusto per la *chinoiserie* imperante in Europa, nel cui segno Carlo di Borbone fece eseguire, per la moglie Maria Amalia di Sassonia, il celebre *Salottino di porcellana di Portici*.

Le porcellane della fabbrica di Napoli sono simboli pregiatissimi della cultura neoclassica che si stava imponendo nel tardo Settecento grazie alle campagne di scavo di Ercolano e Pompei e che diedero agli artisti della Manifattura un ricco repertorio di modelli, forme e decori

giugno a Firenze, Palermo, Aosta e Liegi.

La seconda sezione è riservata a musicisti già affermati, scelti direttamente dalla direzione artistica, che compongono ed eseguono in anteprima musiche originali per lungometraggi.

Gli spettacoli iniziano alle 21 e l'ingresso è gratuito.

Info

Associazione Culturale "Strade del Cinema"
Tel. 0165 060106
www.stradedelcinema.it



che verranno celebrati in tutta Europa.

Affiancano la mostra cicli di conferenze e incontri dedicati alla cultura partenopea.

Orario

*Dal martedì alla domenica ore 10-19, lunedì chiuso
Visite guidate su richiesta
Tel. 011 0062713.*

Ingresso

Intero € 7, ridotto gruppi € 6, ridotto scuole € 5.

Info

*Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli
Via Nizza 230, Torino
Tel. 011 0062713
www.pinacoteca-agnelli.it*



naso, uno dei pezzi più belli e importanti della produzione grafica di Michelangelo. La testa china, ritratta di profilo, ha una splendida sicurezza di segno resa vibrante dall'evidente ripresa dal vero. Il riferimento è alla Leda, il dipinto perduto

Palazzo Bricherasio

Michelangelo e il mito di Leda

Disegni e documenti

Ideata da Casa Buonarroti, l'esposizione presenta un particolare periodo della vita di Michelangelo di Lodovico Buonarroti Simoni; in una parola, Michelangelo. Attraverso una decina di opere significative, la mostra esamina due aspetti della produzione michelangiotesca: l'impegno nella realizzazione delle fortificazioni e l'incontro a Ferrara con Alfonso I d'Este e la commissione della famosa Leda.

Fulcro della mostra è il disegno *Studio di testa con variante di*

la cui vicenda tocca la biografia di Michelangelo intrecciandosi con la complicata storia dei rapporti tra Alfonso I d'Este e il papa Giulio II.

L'affascinante mito di Leda e Zeus, che la seduce in forma di cigno ha ispirato numerosi artisti ma, come diverse sono state le versioni dell'episodio, così si ritrovano nell'arte rinascimentale due differenti soluzioni iconografiche. L'una, attribuita a Leonardo da Vinci, rappresenta Leda e il cigno che



contemplano i propri figli; l'altra - di cui fu capostipite proprio il quadro perduto di Michelangelo - coglie gli amanti nel momento culminante del loro incontro. L'atteggiamento vivido e lascivo impresso dal Maestro sulla tela fu forse la ragione che ci impedisce di ammirare oggi il capolavoro, bruciato nella Francia del Seicento proprio perché ritenuto immorale e indecente.

In mostra anche straordinari fogli che riproducono disegni di fortificazione, testimonianza di momenti diversi dell'impegno michelangiotesco e legati alla carica di Governatore e Procuratore Generale delle Fortificazioni, ricevuta a Firenze nel 1529. Disegni "carichi d'avvampante furore e dirompente energia" realizzati con la consapevolezza che quei bastioni "non sarebbero stati mai costruiti: non c'era il tempo né la volontà..."

Fino al 2 settembre nelle Sale Storiche.

offre uno sguardo approfondito sulla ricerca costante di un equilibrio tra l'Occidente e il Medio Oriente.

I venti artisti presenti in mostra, come si legge nel saggio introduttivo del catalogo, sono animati da "una ricerca eccitante e rigorosa di se stessi, unita alla ricerca per la creazione di un mondo di sogno e di riflessione, liberando così la vita dal giogo della routine quotidiana". Questi pittori, scultori, fotografi e concettuali, sensibili allo scompiglio in cui è piombato il mondo, dimostrano come le difficoltà possano incrementare la creatività e con semplicità si fanno testimoni delle grandi tematiche dell'arte e dell'uomo.

Anche questa mostra sarà visitabile fino al 2 settembre. ■

Israele Arte Contemporanea

La mostra, realizzata in collaborazione con il Tel Aviv Museum of Art e con l'AMATA (l'Associazione Internazionale degli Amici del Museo), si svolge parallelamente a quella che a Tel Aviv presenta i principali esponenti dell'arte contemporanea italiana.

L'arte israeliana sta vivendo un momento vivacissimo e la mostra



Appuntamenti golosi

**Dove trovare,
gustare
e comprare
cose buone
nell'estate
piemontese**

Visto che è estate, fa caldo, e anche se non fa caldo non si ha una gran voglia di stare ai fornelli, invece delle ricette

vediamo dove possiamo andare a luglio e agosto per trovare cose buone e commettere un bel po' di peccati di gola in nome della conoscenza dei famosi prodotti del territorio.

Il 7 luglio, a **Limone Piemonte**, *Incontri di sapori delle Valli Piemontesi e Liguri con l'Artigianato* (info 0171 925242, www.comune.limonepiemonte.it). Dal 21 al 23 luglio, a **Barge**, *Golosità del Monviso* (info 0175 346105, www.comune.barge.cn.it).

Il 12 agosto a **Castel Boglione**, in provincia di Asti, *Fiera dell'Assunta - rassegna delle tipicità langarole monferrine* (info 0141 762368).

Acquolina in bocca solo a leggere il titolo della manifestazione del 14 agosto a **Venasca**: la *Festa del prosciutto cotto nel forno a legna* (info 0175 567353).

I formaggi fanno la parte del leone a **Usseglio**, dove dal 13 al 15 e il 22 e 23 luglio c'è l'*11ª Mostra mercato della Toma e dei formaggi tipi-*

ci delle Valli di Lanzo (info 0123 83702). Dal 21 al 24 luglio a **Giaveno** *Sagra della toma di montagna*; a **Ferragosto**, per la precisione il 15 e 16 agosto, a **Frabosa Soprana** c'è la celeberrima *Sagra della Raschera e del Bruss* (info 0174 244024, www.frabosasoprana.com). *Festa della Toma* il 18 agosto a **Rochemolles**, piccola borgata sopra Bardonecchia (info 0122 999988).

Per i vini, dal 6 all'8 luglio a **Neviglie** c'è *GoodWine Neviglie* (info 0173 630181, www.comuneneviglie.it). Dal 20 al 26 luglio, *Sagra del Roero Arneis* a **Monteu Roero** (info 0173 95750/90131). Dal 18 al 26 agosto, *Salotto del vino* a **Farigliano** (info 0173 76109, www.comune.farigliano.cn.it); dal 26 al 28 agosto, *Festa del vino* nell'astigiana **Vinchio** (info 0141 950903, www.vinchio.com), e, il 1° e 2 settembre, a **Cocconato** c'è *Cocco... wine - Vini e sapori del Monferrato* (info 0141 907007, www.comune.cocconato.at.it).

Per far tacere la coscienza passiamo a qualcosa di meno calorico: frutta e verdura. Prugne e ramasin all'inizio di luglio: il 1°, *Festa della Brigna purin-a e delle marmellate* a **Pavarolo** (info 011 9408001,

www.comune.pavarolo.to.it); il 15, *Festa d'la Brigna* a **Brondello**, in provincia di Cuneo (info 348 0303227). *Sagra dei piccoli frutti, buon gusto e benessere* dal 6 all'8 luglio a **Martiniana Po** (info 0175 265102, www.comunemartiniana-po.cn.it). *Sagra del melone* il 15 a **Isola di Sant'Antonio** (info 0131 857121). *65ª Fiera del pesco* a **Canale**, che delle pesche è una delle capitali riconosciute, dal 21 al 29 luglio (info 0173 979129, www.comune.canale.cn.it) e *Sagra delle pesche* a **Maglione** il 29 (info 0161 400123, www.comune.maglione.to.it).

Se a luglio la maggior parte delle manifestazioni riguarda la frutta, ad agosto prevalgono i prodotti dell'orto. *Sagra del sedano*, un ortaggio che fa un gran bene oltre ad essere buono, ad **Alluvioni Cambiò**, in provincia di Alessandria, nei fine settimana del 17-19 e 24-26 agosto (info 0131 848121). Coloratissimi peperoni il 7 agosto a **Costigliole d'Asti**, con la *Mostra mercato del peperone quadrato d'Asti* (info 0141 962211, www.costigliole.it) e *36ª Sagra del peperone* a **Carmagnola**, dal 31 agosto al 9 settembre (info 011 9724222,

www.comune.carmagnola.to.it). Un'occasione per far scorta di tuberi il 18 e il 26 agosto a **Condove** con la *Sagra della patata* (info 011 9643102, www.comune.condove.to.it) che il 26 agosto si svolge anche nell'alessandrina **Guazzora** (info 0131 857149); sempre il 26, a **Giaveno**, *Sagra della cipolla e della patata*, (info 338 2253260) e il 1° e 2 settembre a **Entracque** *Fiera della patata di Entracque* (info 0171 979108, www.entracque.org).

Da non perdere, poi, la *26ª Sagra mercato dell'aglio* a **Molino dei Torti**, dove se ne produce una varietà rinomatissima (info 0131 854361).

Ma non si può finire senza il dessert, ad esempio con qualche golosità a base di nocciola. Alla **Tonda Gentile del Piemonte** sono dedicate la *Sagra della Nocciola* di **Cortemilia**, dal 18 al 26 agosto (info 0173 81027, www.comunecortemilia.it), la *Fiera della nocciola* di **Castagnole delle Lanze** il 27 agosto (info 0141 875600, www.comune.castagnoledellelanze.at.it), e la *Fiera delle nocciole* di **Canelli** il 28 agosto (info 0141 820210, www.comune.canelli.at.it). ■



Piemonte mese

**Cultura, Luoghi,
Artigianato del Piemonte**

Mensile - Anno III n. 6
Luglio-Agosto 2007

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5827 del 21/12/2004

Direttore Responsabile
Nico Ivaldi
direttore@piemontemese.it

Direzione Editoriale
Lucilla Cremonesi - Michelangelo Carta

Collaboratori
Chiara Armando, Daniela Camisassi,
Chiara Canavero, Franco Caresio,
Federica Cravero, Michela Damasco,
Mariangela Di Stefano, Francesca Nacini,
Fabrizia Galvagno, Cinzia Modena,
Marisa Porello, Alda Rosati-Peys,
Marina Rota, Irene Sibona,
Giorgio "Zorro" Silvestri, Lucia Tancredi,
Ilaria Testa, Claudio Tosatto,
Maria Vaccari, Alessia Zacchei.

Grafica e impaginazione
Vittorio Pavesio Productions

L'illustrazione di copertina è di
Vittorio Pavesio

Stampa
Edicta - Via Alessandria, 51/E - Torino

Distribuzione per l'Italia
Eurostampa s.r.l. - aderente all'A.D.N.
Corso Vittorio Emanuele II, 111
10128 Torino
Tel. 011 538166, fax 0115176647

Abbonamenti online
www.piemontemese.it

MICHELANGELO CARTA EDITORE
Via Cialdini, 6 - 10138 Torino
Tel. 011 4346027
Fax 011 19792330
redazione@piemontemese.it

Tutti i diritti riservati. Testi e immagini non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.



Il **Centro di Documentazione ARACNE** seleziona e diffonde quanto di meglio viene prodotto nel mondo che riguarda la piccola impresa e che può essere utile agli operatori del settore o a chi svolge compiti di informazione, studio e ricerca. Svolge per conto dell'utente ricerche bibliografiche approfondite e fornisce abstract delle pubblicazioni di interesse.

- Newsletter • Rassegna stampa • Monografie

Il Centro di Documentazione sull'artigianato e la Piccola Impresa è realizzato da CASARTIGIANI TORINO con il contributo dell'Associazione Piccole Imprese di Torino, della Camera di Commercio Industria Artigianato, Agricoltura di Torino e della Regione Piemonte - Assessorato Attività Produttive.



Via Santa Teresa, 19 • 10121 Torino • tel. 011.5648811 • fax 011.5629054
 e mail: info@centroaracne.it • www.centroaracne.com



Ceramica; Gioielleria; Legno; Restauro Ligneo;
Stampa d'arte, Legatoria, Restauro; Strumenti Musicali;
Tessile e Abbigliamento; Vetro; Pelli, Cuoio;
Decorazioni e Restauro nell'edilizia; Metalli comuni; Alimentare.